Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 30 maggio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

sabato, 30 maggio 2026

Coop Alleanza 3.0

30/05/2026 **Milano Finanza** Pagina 31 — 5
Che super... mercati

29/05/2026 **GdoWeek** — 8
Gdoweekly #167. Penny resta in Italia. Coop Alleanza cresce con la pl. LaEsse bistrot

29/05/2026 **Mark Up** *Riccardo Nissotti* — 9
La filiera a confronto su logistica, dati condivisi e collaborazione

Area Emilia Romagna

30/05/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 14 *ROBERTO ROTUNNO* — 12
A Parma chiude il magazzino in appalto Coop: licenziati in 90

30/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 26 *ANNARITA BOVA* — 13
Tampon box: il ciclo non è un lusso Assorbenti gratis nei distributori

30/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 35 — 15
Gualtieri La Resistenza in 100 canti con Alessio Lega

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

30/05/2026 **Il Piccolo** Pagina 27 *FRANCESCO CODAGNONE* — 16
Il park del Gcc a Esatto: si preparano 159 stalli E da giugno riapre il Silos

30/05/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 10 — 18
Po e Canalbianco sono depurati ma resta alto il livello dei Pfas

Controllate e partecipate

30/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 9 *ANDREA DUCCI* — 20
Sfilata a Palazzo Koch, da Draghi a Lovaglio Il grande risiko in banca e quel ricordo di Einaudi

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *Luca Davi* — 22
Banche, i grandi preparativi per il nuovo consolidamento

30/05/2026 **La Stampa** Pagina 25 *GIANLUCA PAOLUCCI* — 24
"Banche, c'è spazio per grandi gruppi" Unicredit guarda anche dentro i confini

30/05/2026 **La Repubblica** Pagina 26 — 26
Da Moody's doppia promozione a Generali e Unipol

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore (Plus)** Pagina 15 *M.Fri.* — 27
Polizze di tutela legale Nel 2025 la raccolta premi supera i 700 milioni di euro

30/05/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 31 — 29
Ferrara Oggi Il Castello ospita l'attivista Costantini

30/05/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 *Massimo Marino* — 30
L'Autoritratto di Enia non è solo memoria

Coop e Cooperazione

30/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 66 — 31
Atletica a scuola, ecco decine di materassini

30/05/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 86 32
Alla Cab Massari A la sfida fra le cooperative

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 10 *Flavia Landolfi* 33
Revisione prezzi, pronte le linee guida su servizi e forniture

30/05/2026 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 53 35
Piccoli studenti sotto i riflettori «Lavorare insieme è importante»

30/05/2026 **Il T** Pagina 13 36
Federcoop, i 19 candidati dei settori per il Cda

30/05/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 42 37
Cena per sostenere attività gratuite della Cittadella delle Associazioni

30/05/2026 **Il Tirreno (ed. Grosseto)** Pagina 28 38
Il Cantamaggio itinerante fa tappa domani a Scansano

Concorrenza GDO

30/05/2026 **Corriere della Sera (ed. Torino)** Pagina 3 39
Borello ceduta a Unes Scioperano i lavoratori

29/05/2026 **Distribuzione Moderna** 40
Etruria Retail abbraccia le aziende del territorio con Sapori di Etruria

29/05/2026 **Distribuzione Moderna** 42
Famila: fatturato a 3,3 miliardi di euro e quota di mercato al 4,1%

30/05/2026 **Il Piccolo** Pagina 24 *MAURA DELLE CASE; UDINE* 43
Despar a 700 milioni in regione Nel 2025 assunte 157 persone

30/05/2026 **Il Cittadino** Pagina 40 *LAURA GOZZINI* 45
Ex Peveralli: c'è un acquirente Nascerà un centro commerciale

30/05/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 8 46
Oggi a Padova il lancio di "Venexus"

30/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 5 47
«Il futuro passa dall'ascolto dei giovani»

30/05/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 16 48
Tornano i Mercoledì da Leoni Reggio pronta a un'estate di eventi

30/05/2026 **Giornale di Brescia** Pagina 15 50
LIBRI PER SOGNARE PER 600 STUDENTI LA SFIDA È STATA A TUTTA LETTURA

30/05/2026 **La Provincia di Como** Pagina 21 51
Ruba e poi aggredisce Arrestato ed espulso

Economia, consumi e società

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *CARLO MARRONI* 52
L'inflazione sfiora il 3%, ma il carrello della spesa frena

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 22 *Silvia Marzialetti* 54
Uova, il consumo non rallenta e spinge anche le importazioni

30/05/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Manuela Soressi* 56
I formaggi duri non Dop guadagnano quote di mercato

30/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *SIMONE CANETTIERI* 58
Energia, l'Ue verso il no all'Italia sulla richiesta di scostamento

30/05/2026 **La Stampa** Pagina 6 *MARCO BRESOLIN* 60
Via le accise dalle bollette e sussidi per mezzi elettrici le misure finanziabili dall'Ue

Innovazione e mondo digitale

30/05/2026 **Italia Oggi** Pagina 8 *CORRADO SAPEGNO* 62
Bologna è oggi al top nell'IA

30/05/2026 **La Repubblica** Pagina 12 *FRANCESCO MANACORDA* 64
IA, la scossa di Bankitalia "Decisiva per la crescita ma utilizzata troppo poco"

Politica

30/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 13 *NANDO PAGNONCELLI* 66
«Effetto Comunali» sui partiti FdI cresce (+1,4%), il Pd perde il 2,2

30/05/2026 **Corriere della Sera** Pagina 15 *CLAUDIO BOZZA* 68
Porchetta e gorgonzola. Poi i cannoli La «festa» Pd per il 2 giugno a Bruxelles

Milano Finanza

Coop Alleanza 3.0

Che super... mercati

GDO In Italia sette catene hanno in mano il 70% del mercato, che vale 137 miliardi. E l'obiettivo è diventare ancora più grandi. Così, tra m&a e investimenti, il settore si riorganizza e guarda anche alla borsa



GDO In Italia sette catene hanno in mano il 70% del mercato, che vale 137 miliardi. E l'obiettivo è diventare ancora più grandi. Così, tra m&a e investimenti, il settore si riorganizza e guarda anche alla borsa

Che super... mercati

di Emanuele Bonaro e Alessandro Rigamonti

C'erano una volta le drogherie, che a seconda delle parti d'Italia prendevano il nome più familiare di botteghe o pizzicherie. Erano un caposaldo nei paesi. Come la chiesa o la farmacia. Poi i piccoli negozi di alimentari sono stati sostituiti dalla grande distribuzione organizzata (gdo). Ed è scoppiata una guerra fatta di offerte e quote di mercato. Nuovi supermercati che aprono accanto ad altri supermercati e sopravvive solo chi riesce a imporsi. In base all'ultima analisi dell'Area Studi Mediobanca, nel 2024 le più importanti catene italiane del settore hanno fatturato un totale di 109 miliardi di euro (il mercato vale 137 miliardi), con una crescita del 5,5% rispetto al 2019. «La capacità dei retailer di confrontarsi con scelte spesso coraggiose, per cogliere le opportunità provenienti dalle nuove abitudini di consumo, e di intercettare un consumatore più attento ma meno fedele delineerà il prossimo scenario altamente competitivo della gdo nazionale», scrive Mediobanca nel rapporto. Abbastanza per spiegare il fermento che sta vivendo in questi ultimi mesi il settore. Dopo che il gruppo Newprinces di Angelo Mastrolia ha acquistato i supermercati Carrefour in Italia per circa un miliardo (prenderanno il marchio Gs entro fine anno), sul mercato potrebbero crearsi nuove opportunità. Ad esempio Penny Market, discount del gruppo tedesco Rewe (100 miliardi di fatturato nel 2025), potrebbe passare presto di mano nel nostro Paese e tra i possibili acquirenti si sono affacciati due concorrenti come Lidl e Aldi. Mentre la cooperativa emiliana Realco, da tempo in crisi e che nel 2024 aveva fatturato 268 milioni di euro, il 10 giugno andrà all'asta. Anche Esselunga, che nel 2025 ha registrato 9,5 miliardi di ricavi, triplicando l'utile a 163,8 milioni, è da tempo nel mirino di fondi come BC Partners, Cvc e Blackstone. E nemmeno le coop non stanno a guardare, meditando fusioni e strizzando l'occhio pure al borsa se si creeranno le condizioni. «La distribuzione organizzata è stata finora il solo motore della crescita dimensionale del settore a prevalenza alimentare, seppure nella forma federativa che le è proprio. Grazie ad essa la quota di mercato dei primi 7 operatori nazionali è salita dal 52% del 2010 al 71% del 2025, e si ridurrebbe al 50% considerando le aziende in ottica stand alone. Ma quest'ultima osservazione lascia aperto l'interrogativo circa la modesta capacità della gdo italiana di promuovere aggregazioni organiche», spiega Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area Studi Mediobanca. Quale futuro hanno allora le catene italiane? Coop. L'universo Coop è la terza maggiore gdo in Italia. Con i suoi 16,6 miliardi di fatturato nel 2024 è dietro solo a Conad e Selex. «Il mondo della gdo, se si guardano solo le cifre, sembra in espansione. In realtà non è così», argomenta Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc-Coop, l'associazione nazionale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle cooperative di consumatori Coop. Gli incrementi contengono una componente inflattiva importante, ma nell'ultimo periodo, ha rassicurato il presidente, la marginalità è in miglioramento in molte coop, anche perché «abbiamo attuato un recupero di efficienza e siamo volenterosi di dire la nostra sul mercato delle acquisizioni». «Noi ci vogliamo candidare a essere uno degli operatori che nei prossimi anni potranno avere un ruolo nel mercato delle acquisizioni, in quanto siamo imprese solide, ben patrimonializzate e con una buona gestione dei flussi finanziari. Possiamo solo essere un polo delle acquisizioni», aggiunge Dalle Rive. Del mondo coop fa parte anche Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa d'Italia, nata nel 2016 dalla fusione di Adriatica, Estense e Consumatori Nordest. Nel 2025 ha registrato vendite per quasi 5,9 miliardi, in crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente, e utili per 38,5 milioni, il doppio rispetto ai 18 milioni del 2024. «Fare grande distribuzione come cooperativa dà ancora molte soddisfazioni perché si riesce unire il fare impresa alla visione sociale», commenta il presidente Domenico Livio Trombone. Il 2026 è partito meno brillante a causa della guerra in Medio Oriente. Lo scontrino medio è calato, ma il gruppo è convinto di chiudere l'anno sugli stessi livelli del precedente. E nel frattempo proseguono gli investimenti. Dopo le aperture dello scorso anno, sono in programma nuove inaugurazioni e il completamento del piano di ristrutturazione dei punti vendita. «Gli esempi che abbiamo avuto negli ultimi anni ci dicono che fare gdo in Italia è complesso e uno dei motivi è la differenza degli assortimenti regione per regione. La nostra crescita oggi deve avvenire per linee esterne e guardiamo a possibili aggregazioni con catene di supermercati di medie e piccole dimensioni», conclude Trombone. VeGè. Tra i sette maggiori gruppi della gdo c'è anche il gruppo VeGè, nato nel 1959 come unione volontaria e prima organizzazione italiana a utilizzare una forma di associazionismo basato sull'integrazione tra commercio all'ingrosso e dettaglio. Nel 2025 il gruppo ha registrato un fatturato di 16,28 miliardi, in aumento del 6,4% rispetto al 2019. «La crescita dei ricavi non è dovuta soltanto all'inflazione. L'incremento è legato anche all'aumento delle vendite nel comparto home: la crescita dei costi della ristorazione ha spinto molte persone a trasferire la socialità tra le mura domestiche», dice Giorgio Santambrogio, amministratore delegato del gruppo VéGé. La tendenza è creare un polo di attrazione e l'entrata in borsa è parte integrante di questo processo. «Riguardo all'evoluzione, molti associati risentono ancora dell'imprinting del fondatore. Oggi il passaggio gestionale alle seconde e terze generazioni rappresenta una fase crucialee saranno proprio queste realtà a guardare con maggiore interesse alla borsa», afferma Santambrogio. Secondo l'ad di VéGé, quando il processo di concentrazione del mercato sarà più avanzato, ovvero con pochi grandi gruppi sopra il miliardo e mezzo di fatturato, «allora diventerà naturale iniziare a guardare ai mercati finanziari come ulteriore leva di sviluppo».

Lidl. Tra i discount che operano in Italia la catena tedesca Lidl si pone subito sotto Eurospin. Nel 2025 ha registrato 7,5 miliardi di ricavi negli 800 punti vendita presenti sul territorio nazionale. Ed entro il 2030 il gruppo prevede di tagliare il nastro del millesimo negozio. «Lidl Italia ha scelto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da tempo una postura industriale di lungo periodo nel mercato della distribuzione moderna: investire sul territorio, puntare sul capitale umano, sostenere la filiera produttiva», spiega Martin Brandenburger, ceo di Lidl Italia. Nei prossimi tre anni il gruppo è pronto a investire altri 1,5 miliardi per i nuovi punti vendita. Inoltre Lidl esporta 2,5 miliardi di prodotti agroalimentari italiani, pari al 4,8% dell'export nazionale di food & beverage, in cui l'ortofrutta pesa il 10,4%. «Una funzione di volano per il made in Italy che oggi rappresenta uno dei contributi più tangibili della distribuzione moderna italiana al sistema produttivo del Paese, in un comparto, quello agroalimentare, strategico per la bilancia commerciale», afferma Brandenburger. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

GdoWeek

Coop Alleanza 3.0

Gdoweekly #167. Penny resta in Italia. Coop Alleanza cresce con la pl. LaEsse bistrot

Penny (Rewe): nessun addio all'Italia. Cresce Coop Alleanza 3.0. LaEsse lancia bistrot. Leroy Merlin e il retail media. Jysk, fatturato +24,5% in Italia. Ecco la nuova puntata di Gdoweekly , il # podcast di Gdoweek : ogni venerdì, 5 notizie sul mondo del # retail in 5 minuti Pubblicità Questa settimana: Penny Rewe smentisce la vendita della rete in Italia Coop Alleanza 3.0 , ricavi del 2025 in crescita, sfiorata quota 6 miliardi di euro Ristorazione: LaEsse Esselunga) a Milano lancia il bistrot Leroy Merlin spinge sul b2b e retail media Jysk cresce in Italia, fatturato +24,5% Ascolta il podcast sul nostro sito o sottoscrivilo sulle principali piattaforme per non perdere una puntata! Spotify Apple podcast Amazon music Gli aggiornamenti sulle ultime innovazioni e trend, per gestire la trasformazione culturale in azienda e identificare nuove opportunità di business.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mark Up

Coop Alleanza 3.0

La filiera a confronto su logistica, dati condivisi e collaborazione

Riccardo Nissotti


MARK UP
Mark Up

La filiera a confronto su logistica, dati condivisi e collaborazione

05/29/2026 12:42 Riccardo Nissotti

La logistica nel retail e nell'industria del largo consumo sta assumendo un ruolo sempre più strategico. Non più soltanto trasporto e movimentazione merci, ma gestione dei dati, pianificazione integrata, innovazione tecnologica e coordinamento tra industria e retail . È il quadro emerso durante il convegno organizzato da Number1 , e che ha visto sul palco, moderati dalla direttrice di Mark Up e Gdoweek Cristina Lazzati retailer, industria e accademici del Politecnico di Milano per confrontarsi su efficienza, sostenibilità e collaborazione di filiera. "Stiamo cominciando a definirci come connettori di filiera, perché siamo collocati tra industria e distribuzione -dice Davide Villani , presidente e amministratore delegato di Number1-, e questo ci dà un punto di osservazione privilegiato su quello che accade ogni giorno nella supply chain". Secondo Villani, la logistica deve affrontare contemporaneamente la crescita dei costi, la pressione normativa, la digitalizzazione e la necessità di aumentare il livello di servizio Da qui la spinta verso modelli più integrati e collaborativi. Uno dei temi più ricorrenti dell'intera giornata riguarda la condivisione delle informazioni . Secondo i relatori, l'integrazione dei dati è ormai indispensabile per ridurre inefficienze, tempi di attesa e costi operativi. "Lavorare insieme significa soprattutto scambiarsi informazioni in modo aperto -dice Davide Villani , presidente e amministratore delegato di Number1-, solo così possiamo eliminare molti sprechi e aumentare l'efficienza complessiva della filiera". Centralizzazione e nuovi modelli logistici Nel corso del convegno, Marco Melacini , full professor di logistica e supply chain management al Politecnico di Milano , ha illustrato i risultati di una ricerca condotta su retailer che rappresentano complessivamente 22,7 miliardi di euro di fatturato. L'analisi evidenzia una progressiva centralizzazione dei flussi logistici: sempre più produttori servono direttamente i centri distributivi della gdo, mentre si riducono le consegne ai punti di vendita. Nel fresco, invece, continuano a mantenere un ruolo importante le reti logistiche di secondo livello . "L'operatore logistico oggi non è più soltanto un esecutore, ma un attore che può portare innovazione all'interno della filiera - sottolinea Melacini . La ricerca mostra anche come stiano cambiando i modelli di terziarizzazione". La gdo tende a mantenere il controllo degli immobili logistici, affidando però sempre più spesso la gestione operativa a operatori esterni. Crescono inoltre le formule collaborative, comprese joint venture tra committenti e operatori logistici. Una parte interessante del convegno è stata rappresentata dalla tavola rotonda in cui sono stati presentati i risultati dei progetti concreti tra Number1 e alcuni operatori della gdo italiana. Dati condivisi e digitalizzazione in Esselunga Esselunga sul sistema Desadv , che digitalizza il processo di ricevimento merci. Il modello prevede l'utilizzo di flussi elettronici e codici SSCC per precaricare automaticamente le informazioni logistiche nei sistemi di magazzino. "L'obiettivo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è ridurre i tempi di ricevimento ed eliminare attività a basso valore aggiunto -dice Luca Di Giovine , supply chain manager di Esselunga-, stiamo lavorando per eliminare completamente la carta nel processo di consegna ". Secondo i dati condivisi durante l'evento, il progetto coinvolge oggi oltre cento fornitori e ha contribuito a ridurre in modo significativo i tempi di attesa dei mezzi presso i centri distributivi. Slot dinamici e flessibilità operativa con Coop Alleanza 3.0 e Conad Nord Ovest Un altro tema centrale riguarda la gestione dinamica degli slot di scarico. Coop Alleanza 3.0 e Number1 hanno illustrato un progetto basato su slot flessibili e anticipi condivisi delle consegne per migliorare saturazione dei mezzi e gestione dei volumi. "Abbiamo cercato di costruire un modello open book, lavorando insieme sulle opportunità di ottimizzazione -dice Paolo Rangoni , logistic director di Coop Alleanza 3.0-, la collaborazione permette di creare valore condiviso". Conad Nord Ovest ha invece presentato un progetto pilota sviluppato con Number1 e Bauli basato sull'utilizzo dell'eta, la stima aggiornata del tempo di arrivo dei camion. Il sistema integra geolocalizzazione, gestione trasporti e piattaforme di slot booking dei retailer. "Lo slot si adatta alle condizioni operative reali -dice Mentore Giorgetti , project supply chain manager di Conad Nord Ovest-, questo consente di ridurre i tempi di attesa e aumentare la produttività del magazzino ". Sostenibilità, lavoro e servizi innovativi sostenibilità sociale e ambientale. Damiano Frosi , direttore dell', ha ricordato come la logistica movimenti circa il 9% del Pil italiano e occupi 1,4 milioni di addetti. "La logistica oggi è diventata il braccio destro del business -dice Frosi-, non si occupa più soltanto di movimentazione fisica, ma anche di innovazione, sostenibilità e continuità operativa ". Secondo Frosi, cresce il ruolo degli operatori logistici anche in attività a valore aggiunto come packaging, reverse logistics, gestione degli asset e supporto al customer service. Il tema del lavoro è stato approfondito anche da Renzo Sartori , presidente di Number1 Holding e della Fondazione Next , progetto nato per favorire l'inserimento lavorativo e inclusione sociale. " L'azienda non è un'isola, ma parte del territorio e della società -sottolinea il presidente, il lavoro resta uno strumento fondamentale di dignità e autonomia delle persone". La collaborazione tra industria e distribuzione, anche sul piano logistico Alessandro D'Este , amministratore delegato di Aia Veronesi , ha evidenziato che i consumatori effettuano acquisti più frequenti e cerchino sempre più spesso soluzioni pronte e immediate. "Oggi il consumatore non cerca ingredienti ma soluzioni -commenta D'Este-, questo rende il livello di servizio ancora più importante rispetto alla riduzione dei costi". Anche il tema della legalità e del controllo delle attività esternalizzate è stato affrontato durante la tavola rotonda finale. "Non possiamo più perdere visibilità su ciò che accade nella movimentazione delle merci e nel trasporto -dice Mauro Lusetti , presidente di Conad -, serve un sistema basato su interlocutori credibili, innovazione e trasparenza ". Per Giangiacomo Ibba , presidente di Crai Secom , la collaborazione deve diventare più ampia e strutturata. "Per molti anni abbiamo guardato soprattutto al costo -dice Ibba-, oggi invece servono competenze, integrazione e capacità di generare valore lungo tutta la filiera". Focus su

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

efficienza e resilienza Nel suo intervento conclusivo, Davide Villani ha richiamato il tema della resilienza operativa, della cybersecurity e della necessità di standardizzare i processi logistici per aumentare flessibilità ed efficienza. "Vediamo nell'unione tra fisico e digitale una delle nuove frontiere per ridurre strutturalmente i costi della filiera - evidenzia Villani-, la capacità di raccogliere e condividere informazioni tra tutti gli attori sarà la base per migliorare servizio ed efficienza ". Villani ha inoltre sottolineato l'importanza della dimensione operativa e della standardizzazione dei sistemi di magazzino per poter gestire rapidamente risorse e attività tra impianti diversi, soprattutto in contesti caratterizzati da forte pressione sui costi, tensioni occupazionali e crescente complessità operativa. Digitalizzazione e collaborazione di filiera A chiusura del convegno è intervenuto anche Alessandro Perego , full professor di logistica e supply chain management e direttore scientifico degli Osservatori digital innovation del Politecnico di Milano , che ha richiamato il ruolo crescente della digitalizzazione nella trasformazione della supply chain. "La logistica sta diventando sempre più un fattore strategico di competitività -riferisce Perego-, e la capacità di condividere dati e informazioni lungo la filiera sarà decisiva per aumentare efficienza, resilienza e livello di servizio". Secondo Perego, le tecnologie digitali, l'integrazione dei sistemi informativi e l'utilizzo dei dati in tempo reale rappresentano leve sempre più importanti per gestire complessità operative, volatilità della domanda e sostenibilità dei processi logistici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Area Emilia Romagna

A Parma chiude il magazzino in appalto Coop: licenziati in 90

ROBERTO ROTUNNO


ZOOM

Trump acquisto le azioni Dell prima del maxi-contratto

Teramo, concorso in Comune: bocciati tutti i candidati e assunto il "bocciatore"

A Parma chiude il magazzino in appalto Coop: licenziati in 90

Trapani, l'enne tenta di accoltellare un prof

Mazara, un'auto contro lo scuolabus: 17 feriti

Istat, su gli occupati: trainano gli over 50

Ad agosto chiude il magazzino, 90 persone licenziate.

Succede a Parma, nella cooperativa che lavora in appalto per l'azienda Kamila, che a sua volta gestisce il capannone per conto di Coop Alleanza 3.0. Insomma, una vicenda dai contorni tipici, di quelle che spesso si leggono nel settore della logistica in Italia: un grande committente, esternalizzazioni a cascata, lavoratori stranieri, riduzioni di personale che piovono dalla sera alla mattina senza preavviso. A denunciare il caso è il sindacato di base Adl Cobas, che da giorni è in presidio presso il sito nella città emiliana. Secondo la sigla, sarebbero proprio le ultime decisioni di Coop Alleanza 3.0 a determinare la chiusura, che avverrà entro agosto. Si parla infatti della scelta di "spostare le attività con la riapertura del centro di distribuzione di Anzola dell'Emilia". Sempre secondo la ricostruzione di Adl Cobas, Kamila gestirà anche quel sito, quindi assorbendo il lavoro ma non le persone coinvolte, che saranno messe alla porta. Negli scorsi mesi, i lavoratori avevano spesso segnalato un drastico calo dei volumi, ma avevano ricevuto rassicurazioni, o quantomeno nessuno aveva parlato di una imminente dismissione del magazzino. Ora il sindacato vuole che siano revocati i licenziamenti e che Kamila e Coop diano disponibilità a ricollocare i lavoratori nelle altre attività.

Una delegazione di lavoratori in questi giorni è stata ricevuta sia dal prefetto Antonio Lucio Garufi sia da due assessori della giunta comunale. L'impegno del Comune è solo quello di sondare le aziende che potranno rientrare nella gestione di quel magazzino siano interessate, chiedendo la disponibilità ad assumere gli esuberi.

Come spesso accade, a presidiare fisicamente queste crisi di lavoro, specialmente nelle catene di appalti nei nodi logistici del Paese, sono i sindacati di base. Sul tema degli appalti, la Cgil sta raccogliendo le firme per una proposta di iniziativa popolare che limiti il ricorso alle esternalizzazioni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Area Emilia Romagna

Tampon box: il ciclo non è un lusso Assorbenti gratis nei distributori

Argenta Il Comune lancia un segnale forte. E individua i punti chiave

ANNARITA BOVA


ARGENTA ◗ PORTOMAGGIORE

Tampon box: il ciclo non è un lusso Assorbenti gratis nei distributori

Argenta Il Comune lancia un segnale forte. E individua i punti chiave

Le scuole in visita all'azienda Cerveglieri

Masi Torello Gli studenti toccano con mano il lavoro nel campo di aglio

A Voghiera l'Anello e incontro culturale

Comacchio Questa sera il Pd si ritrova in piazza

Masi Torello Oggi alla Fiera vecchie glorie e musica dal vivo

Maiero Tutti a tavola con la Festa di Primavera

FRIGNANI MARCO e MAURO s.n.c.
MACCHINE AGRICOLE E PER IL GIARDINAGGIO
MASI TORELLO (FE) - Via Rovere, 14

Argenta Sapete quanto spende una donna per un ciclo?

Considerato un costo indicativo di 3,79 euro per un pacco da 11 assorbenti, le donne spendono in media 7,75 euro ogni mese per gli assorbenti, 93 euro all'anno e 3.700 euro per tutti gli anni di ciclo. Dal conteggio si escludono altre spese vive di farmaci, tisane e vecchi rimedi per sopperire al dolore. Se in una famiglia ci sono, oltre a un marito, una moglie e due figlie, la spesa si triplica, raggiungendo i 300 euro a famiglia. Il Comune di Argenta lancia un segnale forte a favore dell'inclusione e dell'equità di genere, attivando il progetto Tampon box. Iniziativa finalizzata a favorire l'inclusione e a garantire l'equità di genere sul territorio comunale.

In cosa consiste Il progetto prevede l'installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici all'interno dei principali spazi pubblici e dei plessi scolastici locali. L'obiettivo primario dell'amministrazione è tutelare il diritto fondamentale alla salute e all'igiene, contrastando attivamente il fenomeno della povertà mestruale e la disparità fiscale di genere.

L'intervento si rivolge alla totalità della popolazione femminile, con una particolare attenzione alle giovani e alle studentesse del territorio. Tale misura si colloca in continuità con l'impegno pluriennale dell'ente nell'abbattimento degli stereotipi e nella promozione dell'uguaglianza dei diritti delle donne.

Il progetto è stato presentato ufficialmente il 28 maggio, in occasione della Giornata internazionale dell'Igiene mestruale. Sono intervenuti Davide Zanotti, assessore alle Politiche sociali, Pari opportunità e Politiche di genere, Nadia Cai, assessora con delega a Decentramento, Ambiente e Sicurezza, Chiara Pirazzini, consigliera del Partito democratico e prima firmataria della mozione, e Irene Bandini, dell'associazione "Tocca a Noi".

Hanno partecipato inoltre i dirigenti scolastici Diego Pelliccia e Rossella Ietto, in rappresentanza del comparto scuola del territorio. Il progetto e l'attivazione del servizio sono il risultato di un percorso politico condiviso e sostenuto con forza in consiglio comunale, dove è stata approvata la mozione presentata dalla consigliera del Partito Democratico Chiara Pirazzini. Da questo atto politico, per cercare di dare una risposta locale a una problematica nazionale, è nata la sinergia con l'associazione "Tocca a Noi" e WeWorld per creare su tutto il territorio una rete di tampon box, ovvero l'installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici all'interno delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, nel Municipio di Argenta, nella biblioteca comunale, al Centro per le famiglie e al Centro Culturale Mercato. La scelta di posizionare questi distributori risponde a una logica ben

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

precisa: i dispositivi saranno collocati in modo da garantire la massima libertà e discrezione, offrendo a chi ne ha bisogno la possibilità di accedere gratuitamente agli assorbenti, sia in situazioni di emergenza sia nella quotidianità. Hanno aderito e sostengono attivamente il progetto le Farmacie Soelia, Santa Rita di Filo e Trevisani di San Biagio, Coop Alleanza 3.0, Coop Reno e Conad City di Filo, Udi Ferrara, la Consulta delle Donne e la Cgil Ferrara. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Area Emilia Romagna

Gualtieri La Resistenza in 100 canti con Alessio Lega

1 Un viaggio tra storia, memoria e musica per raccontare la Resistenza attraverso le canzoni che hanno accompagnato la lotta di Liberazione. Oggi alle 18 il circolo Arci Al Palazzo di Santa Vittoria ospiterà Alessio Lega, cantautore e scrittore, che presenterà il volume La Resistenza in 100 canti. L'iniziativa proporrà un percorso tra racconti e brani musicali dedicati alla Resistenza italiana. L'evento è organizzato con la collaborazione di Anpi Guastalla, Cgil Guastalla, Arci Al Palazzo e Santa Vittoria Tuttiinsieme, con il patrocinio del Comune di Gualtieri e il sostegno di Coop Alleanza 3.0.

.


GUASTALLA ◗ PO ◗ BASSA OVEST

Sciopero alla Cobo di Cadelbosco «Contratto scaduto da oltre 2 anni»

Ieri mattina il presidio: «Segnali preoccupanti. Temiamo la dismissione»

«Il Comune nega l'accesso agli atti Il Difensore Civico ci ha dato ragione»

Il Centrosinistra per Cadelbosco: «Manca la trasparenza»

Gualtieri

La Resistenza in 100 canti con Alessio Lega

Guastalla

In tanti alla Riviera hanno festeggiato i cinquant'anni

Il Piccolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Il park del Gcc a Esatto: si preparano 159 stalli E da giugno riapre il Silos

Lo spiazzo del centro congressi verrà rinnovato per migliorare il parcheggio

FRANCESCO CODAGNONE


Trieste

Il park del Gcc a Esatto: si preparano 159 stalli E da giugno riapre il Silos

Lo spiazzo del centro congressi verrà rinnovato per migliorare il parcheggio

Del Punta confermata presidente della società

Tari e Imu, cresce la riscossione Nel 2025 recuperati oltre 7,5 milioni

In un anno 29 mila avvisi ai debitori. Netto a favore del Comune di 129 milioni

Traffico e strutture La gestione del parcheggio del Generali Convention Center passa a Esatto, che per quello spazio - oggi sostanzialmente una distesa d'asfalto o poco più - si prepara a presentare un progetto di rilancio e riqualificazione complessiva, destinato a rendere maggiormente fruibili quei 159 stalli a pagamento alle porte del Porto Vecchio di qui all'inizio dell'autunno.

Non è l'unica novità in arrivo in termini di posteggi: molto prima, già questo giugno, verrà infatti riaperto il parcheggio esterno accanto al Silos, incrementando così l'offerta di posti auto in centro - oggi decisamente non sufficiente a rispondere alle esigenze di residenti e turisti - di circa 420-430 unità. Il presidente di Confcommercio Antonio Paoletti sta mettendo a punto gli ultimi dettagli operativi, ma è ormai questione di settimane: dopo i buoni risultati riportati durante le festività natalizie - quando lo spiazzo accanto al magazzino, già riqualificato per ospitare il tendone del Cirque du Soleil, era stato messo per la prima volta a disposizione degli automobilisti in cerca di uno stallo - l'iniziativa verrà ora replicata anche per la bella stagione (almeno), all'esito di un rinnovato accordo tra Confcommercio e l'attuale proprietaria dell'area Coop Alleanza 3.0. A differenza del periodo di Natale, quando - soprattutto per aiutare i commercianti - il park era stato messo a disposizione gratuitamente, per quest'estate la sosta sarà però a pagamento.

Un'altra soluzione temporanea, dunque, in attesa di misure strutturali che possano effettivamente risolvere il nodo dei posteggi carenti in centro città.

Strutturale sarà, invece, il "nuovo" parcheggio a pagamento del centro congressi del Porto Vecchio, dallo scorso aprile passato dalla gestione dell'austriaca Interparking a quella di Esatto con un contratto fino al 2040 (data dell'attuale scadenza della concessione al Gcc dei magazzini 27 e 28, che presto sarà estesa anche all'edificio 27/b). Un passaggio che per quello spiazzo segnerà anche una "piccola rivoluzione", come anticipato dalla neo-confermata presidente della società esattoriale Raffaella Del Punta. Il park, infatti, oggi risulta a tutti gli effetti già operativo (ormai da diversi anni, in realtà), ma scarsamente utilizzato: molti automobilisti, infatti, pensano si tratti di un parcheggio a uso esclusivo del personale e degli ospiti del Gcc, e non invece fruibile da tutti, per quanto a pagamento. E di certo non aiuta la posizione periferica del park, per quanto su questo fronte si stia lavorando per migliorare i collegamenti del Tpl (come autobus o servizio marittimo) da e verso l'ex scalo, in un'ottica di intermobilità per alleggerire il traffico in centro. Per rilanciare e, di conseguenza, invogliare a utilizzare maggiormente quell'area, nel corso dell'estate Esatto avvierà dunque un ampio progetto di riqualificazione dello spiazzo: si procederà alla perimetrazione dell'intero parcheggio (oggi delimitato solo da semplici jersey)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e delle strisce per gli stalli, e con l'installazione di sistemi di automazione (come sbarre e parchimetri). Per rendere l'area più gradevole, il progetto si completerà con la piantumazione di alberi e aiuole, raccordandosi con continuità al parco lineare in corso di realizzazione in Porto Vecchio. I lavori del park dovrebbero concludersi entro l'autunno. Così facendo, in virtù della riorganizzazione sarà anche possibile ricavare qualche stallo in più: in tutto saranno 159 i "nuovi" posti auto attorno al Gcc, con tariffe pari a 1 euro all'ora e 10 euro al giorno, oltre alla possibilità di stipulare delle convenzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Po e Canalbianco sono depurati ma resta alto il livello dei Pfas

`Legambiente ha presentato gli esiti delle analisi svolte in sette località


Occhiobello Lendinara Fiesso Villanova del Ghebbo

Po e Canalbianco sono depurati ma resta alto il livello dei Pfas

▸Legambiente ha presentato gli esiti delle analisi svolte in sette località

Poste chiuse, L'altra Lendinara accusa la società

▸L'azienda assicura che entro giugno i lavori saranno finiti

Il consiglio dei ragazzi avvia il lavoro per un paese nuovo

Le ultime finiture per il ponte ristrutturato

Il Risorgimento come un anticipo del 2 giugno

▸Oggi appuntamento al cimitero e poi un convegno

OCCHIOBELLO Il Po ha buoni valori in quanto a depurazione, ma resta la presenza dei Pfs. Lo ha sottolineato Legambiente che in municipio ha presentato gli esiti delel analisi del progetto "Operazione fiumi", che in Polesine ha toccato pure il Canalbianco, condotta con l'Arpav, supportata da Coop Alleanza 3.0 e Bcc Veneta Credito cooperativo, oltre al patrocinio delle Autorità Distrettuali di Bacino del Po e delle Alpi orientali. Si è anche tenuto si è tenuto il convegno "Il ritorno del lupo sul grande fiume: conoscere per convivere", organizzato in collaborazione con l'Associazione biologi del Veneto, che ha visto protagonista Renato Semenzato, biologo ed esperto di grandi carnivori.

LE ANALISI Sul Po i campioni sono stati raccolti a Bergantino, Occhiobello, Guarda Veneta, Bottrighe e Porto Tolle, sul Canalbianco ad Adria e Loreo. L'obiettivo è di accendere i riflettori sullo stato della depurazione dei fiumi attraverso rilevazioni della presenza del batterio Escherichia coli. I sette campionamenti mostrano una sostanziale non contaminazione di tipo fecale, con valori molto al di sotto del valore guida di riferimento, segno di una depurazione sufficiente e un carico antropico residuo che il grande fiume riesce a contenere. Il quadro ambientale del bacino del Po, secondo i dati rilasciati dall'Arpav, nel 2025 è insufficiente dal punto di vista degli indicatori chimici per la presenza cronica di Pfas e pesticidi. Su tutte le stazioni di monitoraggio il Pfos è elevato, ma di origine verosimilmente da scarichi di aree industriali fuori regione. Nonostante questa sostanza abbia visto una progressiva riduzione di utilizzo dal 2002, permane la presenza nelle acque per via dell'accumulo nei sedimenti del fiume e dei suoi affluenti.

Ampio inoltre lo spettro dei pesticidi, utilizzati in agricoltura, riscontrati soprattutto come derivati dalla decomposizione del principio attivo, segno dei lunghi tempi necessari per la degradazione dei pesticidi e la loro persistenza nell'ambiente.

Oltre i limiti sono stati: Ampa (prodotto di degradazione del glifosate), Metolachlor Esa (prodotto di degradazione del Metolachlor), Azoxystrobin, Disfenil Cloridazon (prodotto di degradazione del Cloridazon).

In circa il 36% delle stazioni di monitoraggio l'indice è risultato inferiore a "buono", indicando uno stato trofico pesante legato alla presenza di nutrienti come azoto e fosforo e bassa ossigenazione delle acque, impatti legati sia alle attività agricole che agli scarichi urbani.

Per quanto riguarda il bacino idrografico del Fissero-Tartaro-Canalbianco, lo stato chimico dei corpi idrici risulta compromesso principalmente dalla presenza di concentrazioni medie di Pfos e sono stati riscontrati superamenti dei valori medi annui previsti dalla normativa per Metolachlor Esa, Ampa, Azoxystrobin,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Disfenil Cloridazon, Cloridazon), Metamitron e Propizamide. «Il Po conferma la sua buona capacità autodepurativa - dichiara Giulia Bacchiega, portavoce della campagna di Legambiente - da un punto di vista chimico il fiume è penalizzato dalla presenza di concentrazioni medie di Pfos e da pesticidi usati in ambito agricolo. La rinaturalizzazione del fiume Po è oggi una scelta indispensabile». «Bene che i punti monitorati da Legambiente rientrino entro i limiti per l'Escherichia coli. È un trend che si sta mantenendo in questi anni, il che ci fa sperare - chiude Caterina Nale, presidente di Legambiente Rovigo - ma la salute di un fiume passa attraverso numerosi fattori: oltre ai già citati composti chimici, c'è l'annoso tema dell'alta presenza di rifiuti (soprattutto plastica) tanto nel Canalbianco quanto nel Po». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

All'assemblea

Sfilata a Palazzo Koch, da Draghi a Lovaglio Il grande risiko in banca e quel ricordo di Einaudi

Il dialogo tra Cimbri (Unipol) e Del Fante (Poste)

ANDREA DUCCI


PRIMO PIANO

All'assemblea

Sfilata a Palazzo Koch, da Draghi a Lovaglio Il grande risiko in banca e quel ricordo di Einaudi

Il dialogo tra Cimbri (Unipol) e Del Fante (Poste)

Corte dei conti

Pnrr, slitta dopo il 2026 la spesa di 24,6 miliardi

ROMA La liturgia della relazione annuale va in scena con i riti e i tic che da sempre connotano le considerazioni finali del governatore di Bankitalia.

Innumerevoli i siparietti in attesa che il padrone di casa, Fabio Panetta, faccia il suo ingresso tra due carabinieri in uniforme storica, con pennacchio turchino e rosso, scortato dai componenti del direttorio Paolo Angelini, Chiara Scotti, Sergio Nicoletti Altimari, Gianluca Trequattrini.

L'ospite più gettonato è Mario Draghi; in tanti gli stringono la mano per un saluto, mentre l'ex governatore, ex presidente della Bce ed ex premier dedica qualche minuto al numero uno di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e a Gianni Letta, da decenni inossidabile cerimoniere della politica nostrana. Ad avvicinare Draghi è anche l'underdog dei banchieri italiani, quel Luigi Lovaglio che quest'anno si presenta a Palazzo Koch da vincitore della battaglia al vertice di Mps. Carlo Cimbri (presidente Unipol) e Matteo Del Fante (amministratore delegato di Poste Italiane), legati da grande consuetudine, entrano insieme nel salone dei Partecipanti, diversamente la neopresidente di Eni, Giuseppina Di Foggia, aggira qualsiasi sguardo, indossando un paio di occhiali da sole, chissà se per un'uveite come Silvio Berlusconi o per timidezza.

Prima delle 10.30, orario di inizio dell'intervento di Panetta, trovano, tra gli altri, il loro posto il vertice di Unicredit, presente con l'amministratore delegato, Andrea Orcel, e il presidente Pier Carlo Padoan, l'ad di Webuild Pietro Salini, l'ex premier Paolo Gentiloni, il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro, la numero uno di Bnl, Elena Goitini, il presidente di Abi, Antonio Patuelli, il segretario di Fabi (il sindacato dei bancari) Lando Sileoni, l'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, l'economista ex Fmi, Carlo Cottarelli, l'ex governatore Ignazio Visco, il direttore generale di Bcc Iccrea, Mauro Pastore, il presidente di Banca Ifis, Ernesto Fürstenberg Fassio, e Emma Marcegaglia, presidente di Marcegaglia Holding. Anche Mediobanca (ormai controllata da Mps) è della partita, ma dopo tanti anni non c'è Alberto Nagel, al suo posto debutta in veste di ad Alessandro Melzi d'Eril, con lui anche il presidente Vittorio Grilli.

Come da tradizione, i politici e i componenti di governo in carica non presenziano, in nome del simbolico rispetto dell'autonomia della Banca d'Italia. All'avvio della lettura della relazione Draghi è seduto in prima fila e al suo fianco il cerimoniale ha previsto il segretario generale del Quirinale, Ugo Zampetti. Le considerazioni di Panetta si dipanano per 37 pagine e nelle conclusioni il governatore omaggia la Repubblica italiana, che il 2 giugno si appresta a compiere ottanta anni. Nel farlo il governatore ricorda che la relazione annuale del 1946, firmata da Luigi Einaudi, era ancorata al contesto del nuovo ordine

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

monetario stabilito a Bretton Woods, i capisaldi di quella dottrina ispirata «ad una lungimirante visione della solidarietà degli interessi» e alla consapevolezza «della stretta dipendenza del benessere di tutti dal benessere di ciascuno», suonano di formidabile attualità. Un lungo applauso chiude l'intervento di Panetta, a seguire le interviste e le battute dei partecipanti al rito di Palazzo Koch. Messina è tra i pochi grandi banchieri a fermarsi con i giornalisti. «Mi sembra ci sia necessità di un consolidamento ulteriore prima di tutto in Europa e questo però ha delle difficoltà oggettive nei sovranismi, nelle diverse difese delle diverse banche nel territorio», constata l'ad di Intesa Sanpaolo. Orcel, suo omologo alla guida di Unicredit, si affida a una nota, dove riconosce «chiarezza e visione strategica» a Panetta e poi aggiunge: «Nell'attuale contesto macroeconomico incerto, resta essenziale sostenere famiglie e imprese promuovendo crescita e investimenti. La politica monetaria deve continuare a trovare un equilibrio tra stabilità dei prezzi e supporto all'economia reale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Banche, i grandi preparativi per il nuovo consolidamento

Il credito. Panetta benedice le fusioni tra banche, a patto che le operazioni siano «ben disegnate» «L'elevata dotazione patrimoniale del sistema apre spazio a nuove aggregazioni, nazionali e transfrontaliere»

Luca Davi


Primo Piano
Il giorno di Bankitalia
18,6%
+6%
Banche, i grandi preparativi per il nuovo consolidamento
Carlo Messina (Intesa): «Una nuova governance in Ue per decisioni veloci»
FOSSATI
Anticipi solo il 25%
Quel dialogo tra Lovaglio e Tononi
Panetta: attenzione al cyber risk

In un contesto fragile, il sistema bancario italiano si presenta solido e con le carte in regola per giocare un ruolo di primo piano nel consolidamento transfrontaliero. E c'è spazio anche per aumentare la concentrazione sul mercato domestico, avvicinandola alla media Ue. Il tutto, a patto che le operazioni siano «ben disegnate».

Il Governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta lo dice con chiarezza alla platea di banchieri e imprenditori raccolti a Palazzo Koch per ascoltare le Considerazioni finali. Sia chiaro: non è un via libera generico, né una benedizione preventiva a qualunque operazione. È piuttosto un'indicazione di metodo: il capitale c'è - il Cet1 delle banche meno significative è arrivato al 18,6% -, la redditività anche.

Da qui l'apertura a una nuova fase aggregativa, purché fondata su un chiaro senso industriale. «L'elevata dotazione patrimoniale del sistema apre spazio a nuove aggregazioni, nazionali e transfrontaliere». È una frase che arriva dopo una diagnosi complessivamente positiva sul settore, anche perchè il rapporto tra valore di mercato e valore contabile è «tra i più alti in Europa».

Così, mentre il mercato guarda alla scalata di UniCredit su Commerzbank e alle possibili mosse tra Banco Bpm e Mps-Mediobanca, con le ricadute sul dossier Generali, Panetta tiene lo sguardo alto. E non parla di fusioni come di una medicina d'emergenza per salvare banche fragili. Anzi. Proprio perché il settore è più solido, è il ragionamento, può permettersi di ragionare in termini industriali, dopo anni in cui il consolidamento era spesso una rete di protezione.

La formula chiave è «operazioni ben disegnate». E Panetta la usa per indicare aggregazioni capaci di «rendere le banche più competitive» e favorire «una maggiore diversificazione dei ricavi».

Le differenze tra gli intermediari non mancano, legate soprattutto alla scala e al modello di business. Così come non mancano fragilità sul fronte della governance interna e dei controlli - si pensi al caso Banca Progetto. Ma le situazioni critiche, sotto l'intervento della Vigilanza, hanno generato «tensioni circoscritte». E negli ultimi anni l'uscita degli operatori più deboli ha contribuito a «rafforzare il comparto».

Basti pensare che dal 2019 circa venti intermediari sono usciti dal mercato attraverso fusioni e acquisizioni.

Lo spazio, dunque, c'è. In Italia, certo, dove ai primi cinque gruppi fa capo oggi il 68% degli attivi del sistema, una quota inferiore alla media Ue. Ma così pure in Europa. In entrambi i casi, le aggregazioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

possono «contribuire a rafforzare il mercato bancario europeo», dice Panetta con un chiaro richiamo all'Unione bancaria, ancora incompleta.

Il punto, allora, è capire a quali criteri debbano rispondere le aggregazioni. Il valore dipenderà dalla capacità di creare «intermediari più solidi ed efficienti», in grado di «sostenere l'economia reale» e offrire «servizi di migliore qualità a costi contenuti». Operazioni, insomma, che aiutino il sistema economico. Il tutto dovrà rispondere però a un contrappeso di fondo: «È essenziale che non venga indebolita la concorrenza, soprattutto nei mercati locali».

La lettura di Panetta trova una sponda convinta tra i banchieri riuniti a Roma. Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, «Il governatore è molto sintonizzato con la Bce» sulle aggregazioni bancarie e «la Bce sente molto l'autorevolezza» del Governatore, l'orizzonte è di «cercare di costruire dei campioni europei». Sulla stessa linea Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo: c'è «necessità di un consolidamento ulteriore prima di tutto in Europa» anche se ci sono «difficoltà oggettive nei sovranismi, negli interessi difesi dalle diverse banche nel territorio» ma «in ogni Paese, la concentrazione è indispensabile». Andrea Orcel, ceo di UniCredit, vede l'intervento del Governatore «caratterizzato da chiarezza e visione strategica. Le sue parole confermano la resilienza del sistema bancario italiano e i significativi progressi» degli ultimi anni. Parole, quelle di Panetta, «sempre puntuali e sensate» anche per il numero uno di Unipol, Carlo Cimbri. Anche Elena Goitini, ad di Bnl, giudica con favore un ulteriore «livello di consolidamento». Ancor più esplicito Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi: nel discorso di Panetta «io leggo un sostanziale via libera a nuove operazioni straordinarie e penso di leggerlo correttamente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Bankitalia auspica le operazioni transfrontaliere, ma Orcel non esclude il mercato domestico

"Banche, c'è spazio per grandi gruppi" Unicredit guarda anche dentro i confini

GIANLUCA PAOLUCCI


LA STAMPA
SABATO 30 MAGGIO 2026 25

Bankitalia auspica le operazioni transfrontaliere, ma Orcel non esclude il mercato domestico

"Banche, c'è spazio per grandi gruppi" Unicredit guarda anche dentro i confini

IL CASO

GIANLUCA PAOLUCCI

Manager e consulenti di piazza Gae Aulenti hanno fatto il punto sulle opzioni possibili

68%
La quota degli attivi delle prime 5 banche italiane, inferiore a Spagna e Francia

Pirelli, lista di Mtp e Camfin rinnovo del cda il 25 giugno

Marco Tronchetti Provera

Elettronica, ordini record a 700 milioni cresce la produzione

gianluca paolucci Servono gruppi bancari più grandi e più solidi, in Italia e in Europa, perché il mondo instabile e l'avanzare della tecnologia richiedono risorse e investimenti ingenti per offrire servizi migliori ai clienti a costi contenuti. Il governatore della Banca d'Italia, così come la Bce, nelle considerazioni finali manda un messaggio chiaro rispetto alle operazioni studiate o in corso e chiede, ancora una volta, «che siano ben disegnate». Le parole del governatore sono suonate come un chiaro richiamo alle vicende di Unicredit in Germania e alla sua offensiva, osteggiata dal governo tedesco, di prendere Commerzbank. Ma non solo. Perché l'ad di Unicredit, Andrea Orcel, non ha mai abbandonato l'idea di crescere anche in Italia. Così, mentre ieri mattina il numero uno dell'istituto di piazza Gae Aulenti ascoltava le parole di Panetta nelle prime file della sala di Bankitalia, i suoi manager e consulenti facevano il punto sulle possibili opzioni strategiche e - tema cruciale - sulle possibili, eventuali tempistiche.

Se Orcel dovesse sciogliere le sue riserve, la finestra temporale per passare all'azione sarebbe estremamente limitata. Una volta partito il processo per l'aggregazione di Mediobanca in Monte dei Paschi infatti sarà troppo tardi per puntare su Siena, unica preda possibile per Unicredit nell'ottica di una crescita in Italia. Escluso un nuovo blitz su Banco Bpm, l'unica altra possibile preda sarebbe Bper, il cui assetto azionario impone però il passaggio da un accordo con Unipol.

A Siena sono consapevoli dello scenario e dei rischi che possono presentarsi in queste settimane, spiegano fonti finanziarie. Per questo, le parole dell'ad Luigi Lovaglio - anche lui ieri a Roma per ascoltare le parole del governatore - che ha detto di essere «pienamente focalizzato» su Mediobanca e che «non c'è altro sul tavolo», non vanno interpretate come una chiusura verso Banco Bpm. Al contrario, spiegano le stesse fonti, come l'urgenza di chiudere questa partita prima di potersi dedicare ad altro.

A tenere banco però in chiave risiko bancario è la prospettiva europea della stessa Unicredit. Con Orcel che ha incassato anche un inaspettato assist da Carlo Messina. Il numero uno di Intesa Sanpaolo, che ha ricordato come «c'è la necessità di un consolidamento ulteriore prima di tutto in Europa e questo però ha delle difficoltà oggettive nei sovranismi, nelle diverse difese delle diverse banche nel territori». Di certo, la solidità patrimoniale del settore, ha ricordato Panetta, «apre spazio» a nuove aggregazioni e, in Italia, il mercato non è poi così concentrato. I nostri primi cinque gruppi detengono il 68% degli attivi totali, una quota inferiore a quella detenuta dalle principali banche in Francia e Spagna. A Roma come a Francoforte hanno bene in mente la classifica delle banche mondiali per capitalizzazione dove il primo gruppo europeo, la spagnola Santander, è solo 16esima.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

Quello di Panetta non è un via libera indiscriminato. Come ripetuto più volte deve rendere le «banche più competitive e favorire una maggiore diversificazione dei ricavi». Anche perché la situazione internazionale e le prospettive sui tassi richiedono «prudenza» nell'erogazione dei finanziamenti che non deve tradursi in una stretta al credito. C'è poi il tema concorrenza. Per Via Nazionale, specie a livello locale avere vari soggetti presenti, è un valore che va preservato. Non a caso il presidente Abi Antonio Patuelli sottolinea come «l'orizzonte è per le grandi banche di cercare di costruire dei campioni europei», al tempo stesso la concorrenza «non cali sui mercati provinciali e locali», «sono due elementi che devono andare in parallelo». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

Le ASSICURAZIONI

Da Moody's doppia promozione a Generali e Unipol


26
Reconomia
la Repubblica
Via Nazionale spinge il risiko "Rafforzare il mercato europeo"
I big Ue vogliono la vigilanza unica sui capitali
Da Moody's doppia promozione a Generali e Unipol

L'agenzia di rating Moody's ha migliorato il rating delle due principali compagnie italiane Generali e Unipol entrambe considerate più solide della stessa repubblica italiana. Per il Leone il voto passa da A2 ad A1. L'outlook è stabile. In una nota l'agenzia statunitense spiega che il miglioramento del rating -quattro livelli al di sopra del rating sovrano italiano (Baa2 stabile)- nasce dalla "sensibilità contenuta ai mercati finanziari e alle condizioni macroeconomiche". Per Unipol il rating 'Baa1' ad 'A3', con outlook stabile, due gradini al di sopra di quello dell'Italia grazie a "una forte capacità di resistere a una prolungata crisi dei mercati". Con gli asset italiani "che rappresentano meno del 75% delle attività" e i bond governativi che si attestano al "29% degli asset" L'agenzia di rating Moody's.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore (Plus)

Controllate e partecipate

Polizze di tutela legale Nel 2025 la raccolta premi supera i 700 milioni di euro

Secondo i dati Ania il ramo ha registrato una crescita del 4,6% rispetto al 2024

M.Fri.


Professionisti

Casse di previdenza. Bene i conti Inpgi, ma raddoppia il costo per le pensioni

Polizze di tutela legale
Nel 2025 la raccolta premi supera i 700 milioni di euro

C'è un segmento assicurativo che cresce in silenzio, lontano dai riflettori delle grandi polizze vita o del ramo auto. Secondo gli ultimi dati Ania, nel 2025 la tutela legale (ramo 17 danni) supera per la prima volta i 700 milioni di euro di premi raccolti - 704,8 milioni per la precisione (+4,6% sul 2024) - e lo fa con una velocità maggiore rispetto ad altri rami tradizionali.

Che cosa è la tutela legale La tutela legale è il ramo assicurativo che copre le spese necessarie per difendere i propri diritti in sede civile, penale o amministrativa: parcelle di avvocati, consulenti tecnici, periti, spese processuali e, in alcuni casi, costi di mediazione o arbitrato. Una protezione che può riguardare la vita privata, l'attività professionale o d'impresa e che assume oggi un valore sempre più rilevante in un contesto caratterizzato da crescente complessità normativa, aumento della litigiosità e costi della giustizia sempre più elevati. Le assicurazioni in Europa Nonostante questi numeri, il livello di diffusione del ramo in Italia resta ancora molto inferiore rispetto ai principali mercati europei. Nel Regno Unito il peso della tutela legale sul comparto danni è circa il doppio rispetto all'Italia; in Francia supera il 3%; in Germania sfiora il 6%. Segno che nel nostro Paese permane probabilmente un ampio margine di sviluppo legato soprattutto alla diffusione della cultura della protezione assicurativa. «Per diffondere davvero in Italia il concetto delle polizze di Tutela Legale - spiega Daniela D'Agostino, Chief Property&Casualty Officer Unipol Assicurazioni - potrebbe essere utile lavorare su più fattori: culturali, pratici e di comunicazione. Spesso le persone percepiscono il bisogno di tutela legale soltanto quando capita il problema.

Innanzitutto, si dovrebbe investire semplificando "l'educazione" assicurativa e giuridica, partendo da esempi pratici di utilizzo quali difesa penale per incidenti stradali, problemi con datore di lavoro, liti condominiali, vertenze per acquisti online. Ciò potrebbe contribuire a far percepire meglio il vantaggioso rapporto fra costi e benefici offerto da tale garanzia, trasformando la copertura in uno strumento quotidiano di protezione personale. La Tutela Legale dovrebbe diventare un automatico corollario di coperture quali per esempio la Rca, polizze casa, pacchetti famiglia o coperture per associazioni». Per Alfredo Penna, direttore generale Uca Assicurazione, per colmare questo gap è «necessario, prima di tutto, smettere di considerare la tutela legale come una semplice copertura accessoria, quindi eventuale e non indispensabile, dimenticando che proprio attraverso questo ramo specialistico è possibile coprire rischi che altrimenti rimarrebbero privi di tutela assicurativa. Pensiamo ai procedimenti civili e penali che possono coinvolgere imprese, professionisti e privati, oppure a vicende particolarmente complesse e purtroppo sempre più frequenti, come i casi di omicidio stradale, che possono interessare ciascuno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di noi».

Polizze ad hoc per le imprese «Un procedimento penale per violazione della normativa sulla sicurezza, una contestazione ambientale, un attacco cyber o una vertenza giuslavoristica - sottolinea Giovanni Grava, amministratore delegato di Tutela Legale Spa - possono mettere sotto pressione un'impresa molto prima dell'eventuale condanna. La tutela legale moderna deve intervenire proprio in questa fase, proteggendo non soltanto il patrimonio, ma anche la continuità operativa e la reputazione aziendale. Le imprese non chiedono più soltanto una copertura per le spese legali; chiedono strumenti che aiutino a gestire la complessità, capaci di adattarsi ai nuovi rischi e alle nuove vulnerabilità dell'impresa contemporanea». m.frisone@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Controllate e partecipate

Ferrara Oggi Il Castello ospita l'attivista Costantini

Un incontro dedicato alle storie di chi continua a difendere diritti, libertà e democrazia in contesti segnati da repressione, censura e violenza. Oggi alle 18, nella piazzetta del centro commerciale Il Castello, Gianluca Costantini presenterà "Vietato arrendersi. Chi lotta oggi per la democrazia", illustrato intorno alle parole di Laura Cappon, fresco di stampa per i tipi di BeccoGiallo. E di fatto sarà l'anteprima degli Edays, organizzata dal Gruppo ferrarese di Emergency con il sostegno costante di Librerie.coop, che seguono l'operato della ong in tutta la regione. .


CULTURA&SPETTACOLI

Lda, Aka7even e Fred De Palma i protagonisti della Notte Rosa

Il 18 e 19 giugno si balla a Lido Scacchi. A Ferrara c'è "105 Summer Festival"

Rockafe, oggi sul palco i Punkreas

La band a Malborghetto, in scaletta le canzoni scelte dai fan

Ferrara Oggi Il Castello ospita l'attivista Costantini

Ferrara Gruppo di lettura da Libraccio Oggi alle 14.30

Marfisa d'Este, Scafuri racconta l'edificio

Ferrara Venerdì un incontro dedicato alla palazzina e al suo valore artistico

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

All'Ambasciatori

L'Autoritratto di Enia non è solo memoria

Massimo Marino


Cultura & Spettacoli

All'Ambasciatori
L'Autoritratto di Enia non è solo memoria

Arte Lo scultore, docente dell'Accademia di Belle Arti, e il progetto «Blowing Figure into Space»

Gli animali di Rivalta popolano Stoccolma

Una riflessione sulla natura e lo spazio pubblico nella capitale

GRANDI OPERE, SPAZI INDUSTRIALI E RESIDENZE D'ECCELLENZA: COSTRUISCI IL FUTURO CON NOI.

Non è solo memoria, Autoritratto di Davide Enia (Sellerio). È un viaggio profondo nella mafia, nei suoi orrori e nella nostra ignava complicità. Inizia quando l'autore ha 8 anni e, tornando da scuola, vede il primo morto ammazzato, l'«ammazzatina» di un gregario. Poi ci conduce, sempre con testimonianze dirette, nei grandi delitti, l'attentato mortale a Falcone, quello a Borsellino in via Capaci, che l'autore sente da casa mentre sta preparando la maturità.

Ma il centro rovente è l'assassinio bestiale del piccolo Di Matteo, scannato da Giovanni Brusca e sciolto nell'acido. E conclude: «bisogna capire che, se nella tua città ti trovi di fronte a una pozza di sangue, l'immagine riflessa è il tuo autoritratto». Enia presenta il libro con Paolo Nori alla libreria Coop Ambasciatori alle 11.30.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Coop e Cooperazione

Atletica a scuola, ecco decine di materassini

La donazione da parte di Coop Reno. La sindaca Panzacchi: «Attività sportiva importante per i ragazzi, un grazie di cuore per l'aiuto»


..22 SABATO — 30 MAGGIO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

SAN LAZZARO E CASTEL SAN PIETRO TERME

Atletica a scuola, ecco decine di materassini

La donazione da parte di Coop Reno. La sindaca Panzacchi: «Attività sportiva importante per i ragazzi, un grazie di cuore per l'aiuto»

MONGHIDORO

L'amministrazione comunale di Monghidoro ha espresso l'esigenza di dotare i propri impianti sportivi di materassini dedicati da utilizzare per i giovani che praticano le discipline di atletica, sia durante le lezioni che si tengono in orario scolastico, sia per i corsi che si svolgono in orario extrascolastico e Coop Reno ha sin da subito dimostrato la propria disponibilità a farsene carico.

Andrea Mascherini, presidente di Coop Reno dice di non aver avuto dubbi sull'acquisto dei materassini per la scuola e per i giovani di Monghidoro. «Da sempre la scuola è al centro delle attività sociali della nostra cooperativa così come il rapporto con le istituzioni, alle quali siamo accanto in diversi progetti. Per noi essere cooperativa significa questo, vivere la propria comunità, sostenerla non solo attraverso i servizi offerti dai nostri supermercati ma anche nello sviluppo dei progetti e nella risposta alle necessità espresse dal territorio. Per me poi - prosegue Mascherini - il rapporto con Monghidoro è particolarmente speciale perché la mia famiglia è nata qui e io ho iniziato a lavorare facendo il commesso stagionale nel vecchio negozio coop in centro al paese».

La cooperazione di consumo è presente a Monghidoro dal 1948, nel 1992 la storia Coop Tre Valli si è unita a Coop Reno che oggi è presente in altri 11 Comuni dell'Appennino nei quali può contare su oltre 25mila soci, di cui quasi 3mila a Monghidoro.

Soddisfatta anche la sindaca Barbara Panzacchi: «Siamo senz'altro grati a Coop Reno, con la quale abbiamo già intrapreso altre progettualità a favore del nostro Istituto scolastico, per aver finanziato questo intervento che consente ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze di praticare anche le discipline di atletica e di rendere massimamente fruibili ed adeguati gli spazi dei nostri impianti sportivi, fondamentali per l'esercizio della pratica sportiva dei nostri giovani. Questi spazi, peraltro, saranno oggetto nei prossimi mesi di altri importanti investimenti, grazie ai contributi che perverranno dai fondi Stami, dedicati alle aree montane ed interne, attraverso la Regione. Sappiamo quanto l'attività sportiva sia importante per la crescita dei nostri ragazzi, che devono poter avere la possibilità di fare aggregazione in maniera sana ed educativa; il nostro compito di amministratori è anche quello di favorire il loro diritto a fare sport ed esercizio fisico in ambienti adeguati e sempre più performanti ed anche quello di sostenere le associazioni sportive ed i tanti volontari che seguono i nostri giovani da anni con dedizione e sacrificio». Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Coop e Cooperazione

Tennis, a Cervia

Alla Cab Massari A la sfida fra le cooperative


...10 SABATO — 30 MAGGIO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

SPORT VARI
Ravenna

Ecco la Consar del futuro
Assalto alla Junior League

Volley giovanile In campo da domani, con 5 elementi della prima squadra il team allenato da Mollo e Baroni esordirà alle 11 contro Anderlini

A Massa Lombarda due tornei per atleti disabili

Alla Cab Massari A la sfida fra le cooperative

Il Team Romagna brilla al trofeo delle Vigne Oro per Roncagli, Sangiorgi e Balducci

Si è concluso nei giorni scorsi a Cervia il 54° torneo nazionale di tennis per dipendenti di organismi cooperativi, un appuntamento tra i più longevi del panorama italiano. Ideato oltre mezzo secolo fa da Luciano Sita, oggi presidente della manifestazione, l'evento nasce per unire il mondo produttivo e la distribuzione. Un connubio che, dopo 54 edizioni, si dimostra più che mai attuale.

Gestito storicamente dalla figura di Tonino Turci, il torneo viene portato avanti da oltre vent'anni dal direttore Giuseppe Monterosa, coadiuvato da un gruppo di collaboratori dell'Asd Tennis in movimento 'Tonino Turci' e della Uisp Ravenna. I numeri confermano il successo della formula: oltre 60 squadre e 309 giocatori si sono sfidati, sugli oltre 20 campi del Circolo tennis di Cervia e del MarePineta. Una vera prova di resistenza, capace di generare un indotto di oltre 600 persone tra atleti e famiglie che hanno animato Milano Marittima.

Momento clou è stata la cena al Palace Hotel, partner dell'evento. Dal punto di vista agonistico, il girone A, quello riservato ai giocatori di classifica, è stato vinto da Cab Massari A. La squadra è arrivata a pari merito con Coop Italia, ma si è aggiudicata il trofeo grazie alla vittoria nello scontro diretto. I neo campioni sono Federico Costanzi, Riccardo Cicinelli, Andrea Bassi e Claudio Gaddoni. I premi per i partecipanti sono stati realizzati appositamente dai mastri maiolicari di Faenza.

Roberto Romin.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Revisione prezzi, pronte le linee guida su servizi e forniture

Dossier in pubblicazione dal Mit per l'adeguamento dei contratti di durata

Flavia Landolfi


Politica economica
Le misure del Governo

Revisione prezzi, pronte le linee guida su servizi e forniture

Liste d'attesa, 2 milioni di cure in ritardo. Migliorano 16 Regioni

Tornano in corsa i premi per il concordato

Accordo tra le parti sociali per rafforzare i fondi pensione negoziali

ROMA «Le linee guida chiariscono che la revisione prezzi non è un meccanismo eccezionale, ma uno strumento fondamentale per mantenere l'equilibrio economico nei contratti di servizi e forniture di lunga durata, evitando che inflazione e aumento dei costi compromettano la sostenibilità degli appalti». Così il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini chiarisce la portata delle Linee guida per la revisione prezzi dei contratti di servizi e forniture che saranno pubblicate la prossima settimana. Un passaggio atteso dalle imprese del settore che - dalla ristorazione ai servizi di pulizie - reclamano da anni un meccanismo di adeguamento dei prezzi così come previsto per i lavori pubblici. Dopo lunghe interlocuzioni con il ministero di Porta Pia, sotto la regia del viceministro Edoardo Rixi, ecco dunque pronto il documento.

Un passaggio salutato con soddisfazione dalla Consulta dei servizi che raggruppa 19 associazioni e 4 rappresentanze di filiera (Assosistema Confindustria, Fipe, Legacoop Sociali, Legacoop Produzione e Servizi, Anir Confindustria per citarne alcune). E che in una nota fa sapere che «si tratta di un risultato importante che arriva al termine di un intenso percorso di confronto con Parlamento, Governo e istituzioni» per un settore «che conta circa 45mila imprese, quasi un milione di lavoratrici e lavoratori e genera un valore economico superiore ai 70 miliardi di euro». Revisione prezzi ordinaria come strumento strutturale nei contratti di durata, precisazione di clausole chiare nei bandi e nei contratti e tutela dell'intera filiera, inclusi i subappaltatori sono i tre cardini - spiega ancora il Mit - intorno ai quali ruota il documento.

Per servizi e forniture il sistema distingue tra revisione prezzi "straordinaria" e revisione "ordinaria" nei contratti di durata. Il Mit pianta un paletto intorno all'istituto: la revisione prezzi serve a «ricondurre l'alea connaturata ai contratti pubblici entro margini compatibili con i principi del Codice», ma non può «eliminare o annullare di fatto il rischio di impresa», recita il documento. E ancora: «Le linee guida - spiegano al Mit - stabiliscono indirizzi alle stazioni appaltanti sia su quando inserire clausole di revisione ordinaria, sia su come strutturarle in rapporto agli indici disponibili, tenuto conto dell'oggetto dell'appalto». Ma non solo. Il dicastero di Porta Pia spiega anche che «gli adeguamenti riconosciuti all'affidatario devono essere trasferiti anche ai subappaltatori in proporzione alle attività svolte» e che «le linee guida richiamano le stazioni appaltanti all'esigenza di effettuare controlli, ricordando le sanzioni da applicare in caso di mancato rispetto delle regole nei rapporti con i subappaltatori». Secondo il documento «spetta alle stazioni appaltanti verificare preventivamente, per i contratti di durata relativi agli appalti di servizi e forniture, l'andamento tendenziale dei costi nelle annualità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di riferimento».

Le stazioni appaltanti sono quindi chiamate a muoversi già nei documenti di gara, indicando criteri, tempi, indici e modalità di calcolo. Il documento insiste sulla necessità di clausole «chiare precise e inequivoche», così da consentire agli operatori di costruire offerte sostenibili e ridurre il rischio di contestazioni successive.

Centrale il ruolo degli indici Istat: le amministrazioni possono utilizzare quegli indici come base, motivando eventuali scostamenti. La revisione straordinaria serve a fronteggiare aumenti eccezionali dei costi e deve essere applicata automaticamente dalle stazioni appaltanti nei contratti di durata. Per i servizi e le forniture la revisione si attiva quando la variazione del costo supera il 5% e riconosce l'80% della quota eccedente. Nei lavori pubblici, invece, la soglia è al 3% e il ristoro arriva al 90% dell'eccedenza.

«Siamo molto soddisfatti e grazie alla Consulta dei servizi - ha commentato Andrea Laguardia, vicepresidente di Legacoop Produzione e Servizi - siamo riusciti a ottenere questo importante risultato e questo strumento che servirà alle stazioni appaltanti per determinare i giusti prezzi nei contratti di appalti per i servizi e le forniture». Per Massimo Piacenti, presidente Anir Confindustria, «la revisione prezzi è stata ed è uno degli obiettivi centrali della nostra azione di rappresentanza, perché riguarda direttamente la sostenibilità dei contratti, la continuità dei servizi, la qualità del cibo pubblico e la tenuta di un intero settore economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Educazione Cooperativa, concorso per le elementari

Piccoli studenti sotto i riflettori «Lavorare insieme è importante»


SABATO — 30 MAGGIO 2026 — LA NAZIONE 9

LE NOSTRE ECCELLENZE
Perugia

Valore Umbro vale doppio
«Il rilancio della carta e il ruolo degli edicolanti»
Grande successo per il numero speciale del trentennale di Umbria Settegiorni L'editore Gigi Piccolo: «Riflettori sui giornali e sul territorio». Boom di copie

Educazione Cooperativa, concorso per le elementari
Piccoli studenti sotto i riflettori «Lavorare insieme è importante»

Piccoli Annunci

PERUGIA - Si è conclusa, nella sede di Legacoop Umbria, l'edizione 2025-2026 di Educoop - Educazione Cooperativa, il progetto rivolto alle scuole elementari della regione. Quest'anno Educoop ha coinvolto oltre 2.500 bambini, 120 classi, più di 100 laboratori e oltre 15 cooperative umbre, che hanno aperto le proprie porte alle scolaresche proponendo visite, testimonianze, esperienze sul campo e attività gratuite. Un percorso diffuso in tutta la regione, pensato per avvicinare le nuove generazioni alla conoscenza della cooperazione, dei suoi valori e del ruolo nello sviluppo delle comunità. La giuria ha selezionato i tre migliori lavori, premiando le classi IIIA e IIIC della elementare di Ponte Valleceppi, la classe II della Solfagnano e la classe IVA della di Sferracavallo di Terni. Alle classi vincitrici è stato consegnato un voucher del valore di 500 euro da spendere in cancelleria scolastica presso un punto vendita Unicoop Etruria.

Alla premiazione erano presenti anche la sindaca del Comune di Perugia, Vittoria Ferdinandi, e la sindaca del Comune di Orvieto, Roberta Tardani. «Sono cinque anni che, come Legacoop Umbria, abbiamo avviato questo percorso e ogni edizione ci conferma quanto sia importante portare la cooperazione dentro le scuole - ha dichiarato Danilo Valenti presidente di Legacoop Umbria - . In questi anni abbiamo cercato di trasferire alle nuove generazioni la conoscenza del mondo economico e, in particolare, della cooperazione: un modello d'impresa sempre più attuale e moderno per affrontare le sfide che ci attendono. Parlare con i più giovani significa trasmettere non solo un modello d'impresa, ma un modello di valori, di partecipazione alle decisioni e di democrazia nei processi economici e di governance. È questa, credo, la missione che ha permesso alla cooperazione di vivere e rinnovarsi per oltre 180 anni». «Oggi abbiamo celebrato la gioia e la bellezza di vedere la sede di Legacoop piena della vitalità dei bambini - dichiara Ferdinandi - ma anche un percorso importantissimo, in cui il mondo cooperativo entra nelle scuole per educare le nuove generazioni alla cooperazione, in un tempo segnato dall'individualismo».

Il T

Coop e Cooperazione

Consiglio

Federcoop, i 19 candidati dei settori per il Cda


Sabato 30 maggio 2026 13

Economia

Consorzio lavoro ambiente, cresce il valore di produzione

Dato superiore ai 60 milioni. Il patrimonio sale a 25,3 milioni

Il bilancio 2025

Il presidente Colotti: «Riforma Progettone, transizione verso il paradigma Siage»

Consiglio

Federcoop, i 19 candidati dei settori per il Cda

Consolida, Gennai riconfermata «Ripensare i modelli di welfare»

Cooperazione sociale, la presidente uscente rieletta all'unanimità

L'assemblea

Lo scorso anno valore di produzione a 7,4 milioni, patrimonio a 1,9

Il consiglio di amministrazione della Federazione trentina della cooperazione si è riunito ieri per quella che è stata l'ultima seduta prima dell'Assemblea elettiva del 12 giugno, che porterà al rinnovo degli organi di governo. I due candidati sono il presidente uscente Roberto Simoni e il presidente del Sait Renato Da l p a l ù . Nella riunione si è preso atto delle candidature al nuovo Consiglio che verranno presentate all'assemblea dei soci. Entro la scadenza statutaria del 27 maggio non sono pervenute ulteriori candidature oltre a quelle già indicate dai comitati di settore. Le 19 candidature per i posti riservati ai rappresentanti dei settori rimangono quindi: per il settore credito, Marco Misconel (Cassa Rurale Val di Fiemme), Silvio Mucchi (Cassa Rurale Val di Non Rotaliana e Giovo), Maurizio Maffei (Cassa Rurale Vallagarina), Giorgio Vergot (Cassa Rurale Alta Valsugana); per il settore produzione e lavoro, Tiziano Colotti (Ascoop e Cla), Camilla Santagiuliana Busellato (Risto3), Matteo Zanella (Ecoopera); per il settore Sociale e abitazione, Sandra Dodi (Città Futura), Francesca Gennai (Consolida), Italo Monfredini (Spes); per il settore agricolo, Stefano Albasini (Concast), Lorenzo Libera (Cavit), Luca Rigotti (Gruppo Mezzacorona), Michele Roncador (La Trentina), Ernesto Seppi (Melinda); per il settore consumo, Giorgio Corradi (Famiglia cooperativa di Lavarone), Paola Dal Sasso (Famiglia cooperativa Val di Fiemme), Chiara De Vescovi (Famiglia cooperativa Königsberg), Clara Mazzucchi (Famiglia cooperativa Ronzo Chienis). Vergot, Roncador, Vescovi e Clara Mazzucchi non sono presenti nell'attuale Consiglio. La seduta ha segnato l'ultimo giorno in Consiglio per quattro componenti non ricandidati per il prossimo mandato: Marina Castaldo, Michele Odorizzi, Franco Sartori e Francesca Broch. Il presidente Roberto Simoni li ha ringraziati per il lavoro svolto e l'impegno d i m o s t ra to. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

L'iniziativa del Cesvol

Cena per sostenere attività gratuite della Cittadella delle Associazioni


34 CORRIERE DELL'UMBRIA sabato 30 maggio 2026 TERNI

Torretta di Palazzo Bazzani illuminata con i colori della bandiera italiana

"Omicidi Srl": in Bct l'incontro con l'autore Alessandro Robecchi

Hermans Festival: il 2 a Collescipoli la musicista danese Vibeke Astner

Nelle prossime settimane sono attese le nuove misure dedicate al settore "Educazione, istruzione e formazione"

Fondazione Carit: aiuti a 48 progetti

Assegnati oltre 668 mila euro di contributi per 26 eventi sportivi e 22 di musica o teatro

L'iniziativa del Cesvol

Cena per sostenere attività gratuite della Cittadella delle Associazioni

Ok alla convenzione aggiornata. Oltre mezzo milione dalla Mare Blu al Comune per l'acquisto in proprietà di oltre 7 mila metri quadrati

Nuovo parco commerciale a Maratta, c'è anche il Globo

mg Anche quest'anno il Cesvol, in collaborazione con Unicoop Etruria sezione soci Terni, organizza una cena per sostenere le tante attività gratuite della Cittadella delle Associazioni di piazza della Pace.

Appuntamento giovedì 11 giugno, alle 20.30, al Centro sociale Gabelletta di via Gabelletta 96A. L'intero incasso della serata andrà a sostenere il contenitore di piazza della Pace, che è stato messo a disposizione delle associazioni da Ater Umbria grazie alla convenzione con il Cesvol Umbria ed è un punto di riferimento fondamentale per il villaggio Italia e la città. Nei locali di Ater ogni giorno si alternano volontari che offrono gratuitamente una serie di attività. Per info e prenotazioni è possibile chiamare il 347 7957212 (Linda) entro lunedì 8 giugno.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Coop e Cooperazione

Il Cantamaggio itinerante fa tappa domani a Scansano


AMIATA ◗ COLLINE

Bulgarini, piazzale "incompiuto" Ciaffarafà torna all'arrembaggio

Santa Fiora Segretario forzista alla giunta: «Per settembre sia ultimato»

Manciano Cede l'intonaco nella sala mensa Primaria chiusa

Revisione della raccolta rifiuti «Troppi nodi, Piano da rifare»

Scansano Tutte le perplessità dei consiglieri di minoranza

Cinigiano Robot tagliaerba radiocomandato La manutenzione del verde si fa "smart"

L'iniziativa Auser all'insegna dei canti popolari arriva nella Culla del Morellino e fa tappa la terza edizione

Il Cantamaggio itinerante fa tappa domani a Scansano

Scansano Fa tappa domani in paese la terza edizione del Cantamaggio itinerante, un'iniziativa ideata dall'Auser della Culla del Morellino e pensata come un momento di aggregazione, riscoperta delle tradizioni popolari e coinvolgimento delle amministrazioni locali del territorio che, negli anni, ha raccolto il sostegno dei Comuni di Scansano, Magliano in Toscana e Campagnatico, della Pro loco di Scansano, dell'Avis comunale di Scansano e delle contrade del Dentro e del Borgo.

«Siamo molto lieti di ospitare, quest'anno, l'edizione 2026 di Cantamaggio itinerante», premetta la sindaca Maria Bice Ginesi, che spiega: «Ogni primavera la manifestazione ideata dall'Auser di Scansano e dal presidente Carlo Pellegrini fa tappa in un comune del territorio: partita tre anni fa da Magliano in Toscana si è svolta poi a Campagnatico, a maggio dello scorso anno, e, per la prossima edizione, il Comune di Scansano passerà il testimone a Roccalbegna, estendendo così il numero delle amministrazioni comunali coinvolte».

Domani, quindi, l'appuntamento è dalle 15, per le vie del paese, dove si esibiranno sette gruppi di "Maggerini": I Poggiolani, Le Donne di Magliano in Toscana, i Menestrulli, il Coro di Pomonte, I Cantori di Civitella Marittima, I Maggerini dell'Olmini e i Maggiolini del Batacchio. I gruppi daranno vita a un'esibizione itinerante, partendo da luoghi diversi e fermandosi, di tanto in tanto, in alcuni punti di ritrovo: piazza Cecconi, piazza delle Cascine, piazza Garibaldi, piazza Ferrucci e il giardino della Rsa, per incontrarsi e terminare tutti insieme con il gran finale al teatro Castagnoli. «Tutte realtà molto attive nel perpetrare la tradizione del Maggio dando vita a un momento di festa, musica ed espressione artistica», commenta la prima cittadina.

A concludere l'iniziativa sarà l'esibizione finale, in programma al teatro Castagnoli, con la conduzione del giornalista Carlo Sestini e la presenza di due ospiti d'eccezione: Mauro Chechi ed Eugenio Fagnoni, poeti in ottava rima e volti rappresentativi del Maggio in Maremma.

La terza edizione di Cantamaggio itinerante è resa possibile grazie al supporto di Unicoop Etruria, della Cantina dei Vignaioli del Morellino di Scansano e della cooperativa agricola Pomonte.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera (ed. Torino)

Concorrenza GDO

Borello ceduta a Unes Scioperano i lavoratori

Il mancato rispetto dei contratti nazionali e carichi di lavoro insostenibili dopo la cessione al gruppo Unes. Sono queste le motivazioni che spingono i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltucs a scendere in piazza lunedì 1 giugno contro Borello e Mito Retail. Il presidio si terrà a Castiglione Torinese dalle 10 alle 13. I lavoratori denunciano un «muro di gomma» e chiedono dignità. Già scattato il blocco degli straordinari per gli oltre 700 dipendenti della rete piemontese . (m. fal .).


PRIMO PIANO

60 Milioni

10 Per cento

L'analisi

Il Pil del Piemonte si ferma allo 0,6% A crescere c'è solo il turismo

I dati del Comitato Torino Finanza

Landini, Cgil «L'aerospazio non vale quanto l'automobile»

Borello ceduta a Unes Scioperano i lavoratori

Vitale: «L'obiettivo non è più turisti ma creare più valore»

Il ceda di Turismo Torino è stato prorogato. Difficile trovare un ad: il compenso è di mille euro al mese

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Etruria Retail abbraccia le aziende del territorio con Sapori di Etruria


Distribuzione Moderna

Etruria Retail abbraccia le aziende del territorio con Sapori di Etruria

05/29/2026 12:31

Etruria Retail abbraccia le aziende del territorio con Sapori di Etruria Etruria Retail lancia Sapori di Etruria , un progetto che porta nei punti vendita Famila, Famila Market e Super A&O della rete Etruria Retail un paniere di circa 4.000 referenze di prodotti provenienti dalle aziende che producono nei territori di riferimento dell'azienda: Toscana, Umbria, Alto Lazio, Bassa Liguria. Produzione nel territorio Sapori di Etruria è un progetto con un'ambizione precisa e concreta: privilegiare, sostenere e valorizzare le aziende che producono nel territorio, indipendentemente dalla notorietà del marchio o dalla tipicità del prodotto. "Per noi - recita il claim del progetto - la qualità ha confini precisi". Un messaggio diretto, che vuole ancorare la proposta commerciale a un rapporto reale e verificato con i produttori locali. Ogni prodotto Sapori di Etruria ha un nome, una storia e un luogo preciso di produzione, comunicati ai clienti attraverso una narrazione che accompagna il prodotto dal volantino allo scaffale. Un investimento sull'identità Il progetto si inserisce nella fase di consolidamento che Etruria Retail sta attraversando dopo il recente cambio di insegna, passando da Carrefour a Famila, Famila Market e Super A&O Sapori di Etruria rafforza questa transizione con uno strumento di differenziazione commerciale capace di rispondere a una domanda crescente di autenticità, prossimità e fiducia da parte dei consumatori. L'obiettivo dichiarato è quello di essere riconosciuti come la rete di supermercati che, a parità di dimensione rispetto ai concorrenti, tratta la più ampia gamma di prodotti del territorio Dentro i punti vendita Ogni negozio della rete sarà allestito con materiali dedicati brandizzati Sapori di Etruria : totem personalizzabili all'ingresso, cartellonistica di reparto, comunicazione a scaffale. Il sistema visivo del progetto – ispirato ai colori terrosi della manifattura etrusca, con texture naturali e superfici sobrie – è pensato per creare un'atmosfera coerente e riconoscibile, che accompagni il cliente dall'ingresso

Etruria Retail abbraccia le aziende del territorio con Sapori di Etruria Etruria Retail lancia Sapori di Etruria , un progetto che porta nei punti vendita Famila, Famila Market e Super A&O della rete Etruria Retail un paniere di circa 4.000 referenze di prodotti provenienti dalle aziende che producono nei territori di riferimento dell'azienda: Toscana, Umbria, Alto Lazio, Bassa Liguria. Produzione nel territorio Sapori di Etruria è un progetto con un'ambizione precisa e concreta: privilegiare, sostenere e valorizzare le aziende che producono nel territorio, indipendentemente dalla notorietà del marchio o dalla tipicità del prodotto. "Per noi - recita il claim del progetto - la qualità ha confini precisi". Un messaggio diretto, che vuole ancorare la proposta commerciale a un rapporto reale e verificato con i produttori locali. Ogni prodotto Sapori di Etruria ha un nome, una storia e un luogo preciso di produzione, comunicati ai clienti attraverso una narrazione che accompagna il prodotto dal volantino allo scaffale. Un investimento sull'identità Il progetto si inserisce nella fase di consolidamento che Etruria Retail sta attraversando dopo il recente cambio di insegna, passando da Carrefour a Famila, Famila Market e Super A&O Sapori di Etruria rafforza questa transizione con uno strumento di differenziazione commerciale capace di rispondere a una domanda crescente di autenticità, prossimità e fiducia da parte dei consumatori. L'obiettivo dichiarato è quello di essere riconosciuti come la rete di supermercati che, a parità di dimensione rispetto ai concorrenti, tratta la più ampia gamma di prodotti del territorio Dentro i punti vendita Ogni negozio della rete sarà allestito con materiali dedicati brandizzati Sapori di Etruria : totem personalizzabili all'ingresso, cartellonistica di reparto, comunicazione a scaffale. Il sistema visivo del progetto - ispirato ai colori terrosi della manifattura etrusca, con texture naturali e superfici sobrie - è pensato per creare un'atmosfera coerente e riconoscibile, che accompagni il cliente dall'ingresso alla cassa. Una presenza continua, non legata alle sole promozioni, che diventa parte integrante dell'identità visiva dei punti vendita. Piano di comunicazione integrato e multicanale Il lancio di Sapori di Etruria è sostenuto da un articolato piano di comunicazione integrato pensato per informare e coinvolgere il territorio su tutti i canali disponibili. Campagne radio e tv locali, affissioni, stampa, digital advertising social media e attività in store guideranno i clienti alla scoperta del progetto, garantendo una presenza capillare e coerente su ogni punto di contatto. Nei volantini sarà presente una pagina dedicata a Sapori di Etruria , con prodotti e aziende raccontati attraverso le loro storie e le loro tradizioni culinarie e una sezione del sito di Etruria Retail sul progetto. Il concorso "Gira, vinci e gusta" In occasione del lancio, Etruria Retail ha ideato il concorso a premi online " Gira, vinci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e gusta - Sapori di Etruria" , attivo fino al 30 giugno e riservato ai possessori della fidelity card "Sempre con te". L'accesso avviene tramite codice carta fedeltà e data di nascita. Sono possibili tre tentativi giornalieri con vincita immediata o un ritenta e un montepremi giornaliero di 104 prodotti del territorio. L'iniziativa si conclude con un'estrazione finale che assegna un premio da 2.500 euro in gift card "Con Sapori di Etruria - dichiara Luca Migliolaro, direttore generale di Etruria Retail -vogliamo fare qualcosa di concreto e duraturo. Non è un'operazione a spot: è una scelta di campo che detta l'identità per la quale vorremmo essere riconosciuti da qui ai prossimi anni. Ci sono aziende nel nostro territorio che lavorano bene da anni, spesso senza gli strumenti per farsi conoscere oltre il loro comune. Noi vogliamo essere quel canale. Trovarle, metterle sugli scaffali, raccontare chi sono. Perché i prodotti sono solo una parte della storia: l'altra parte sono le persone che li fanno, e quella parte merita altrettanta visibilità". "Crediamo che un supermercato non sia solo un luogo dove si fa la spesa. È un posto che appartiene a una comunità, e quella comunità ha un'identità che i nostri soci e i nostri colleghi dei negozi gestiti direttamente dalla cooperativa conoscono bene, perché sono imprenditori e persone che ci vivono dentro. Sanno chi produce il pecorino, conoscono l'azienda agricola del paese, partecipano alla vita del posto anche fuori dall'orario di lavoro. Questo è il valore che vogliamo riconoscere: non solo chi produce bene, ma chi fa parte davvero del luogo in cui vive. Il nostro compito è conoscere queste persone ed essere riconosciuti come qualcuno che il territorio lo abita, non lo vive come un dormitorio. Siamo convinti che il futuro della cooperativa passi dalla capacità di appartenervi davvero".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Famila: fatturato a 3,3 miliardi di euro e quota di mercato al 4,1%


Distribuzione Moderna

Famila: fatturato a 3,3 miliardi di euro e quota di mercato al 4,1%

05/29/2026 17:02

Famila, insegna nazionale di Selex Gruppo Commerciale , accelera il proprio percorso di crescita con un fatturato alla vendita nel 2025 di 3,3 miliardi di euro. Una performance supportata da una solida progressione misurata sia a parità di rete (totale fatturato , fonte: NIQ), che a sviluppo (Lcc , fonte: NIQ). Grazie a questo slancio, Famila ha ulteriormente incrementato la propria rilevanza competitiva, raggiungendo una quota di mercato pari al 4,1% (fonte: NIQ, iper + super), ponendola oggi al quarto posto della speciale classifica delle insegne di supermercati a livello nazionale. Rete commerciale in crescita In questo percorso si inserisce anche l'ampliamento della rete commerciale, che raggiunge oggi 354 punti vendita , una crescita rafforzata anche dall'accordo di master franchising siglato tra Etruria Retail , realtà della distribuzione organizzata del Centro Italia, con Gmf, società del Gruppo Unicomm , che ha portato in dote la conversione a insegna Famila di 37 punti vendita, rafforzandone pertanto la presenza in regioni strategiche e competitive come Toscana e Umbria. 190 milioni di investimenti nel 2026 Nel 2026 il Gruppo prevede per Famila importanti investimenti a supporto della sua continua crescita: nell'arco dell'anno verranno destinati circa 190 milioni di euro per l'apertura di 20 nuovi negozi e la ristrutturazione di altri 33 già esistenti. "Siamo molto soddisfatti dalle performance della nostra insegna, il superamento della soglia del 4% di quota di mercato afferma Famila come una delle più importanti insegne nel panorama nazionale, capace di presidiare ben 14 regioni del nostro paese. Un risultato raggiunto grazie al grande lavoro di tutte le imprese socie del Gruppo che hanno scelto Famila come principale insegna per i loro supermercati, declinandola sui propri territori in maniera distintiva, ma con la medesima matrice basata su qualità, convenienza, freschissimi e servizio. "Siamo molto soddisfatti dalle performance della nostra insegna, il superamento della soglia del 4% di quota di mercato afferma Famila come una delle più importanti insegne nel panorama nazionale, capace di presidiare ben 14 regioni del nostro paese. Un risultato raggiunto grazie al grande lavoro di tutte le imprese socie del Gruppo che hanno scelto Famila come principale insegna per i loro supermercati, declinandola sui propri territori in maniera distintiva, ma con la medesima matrice basata su qualità, convenienza, freschissimi e servizio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Concorrenza GDO

Despar a 700 milioni in regione Nel 2025 assunte 157 persone

L'insegna dell'Abete conta 125 punti vendita in Friuli Venezia Giulia Sugli scaffali dei supermercati anche 902 prodotti di 106 imprese del territorio Il direttore Fabrizio Cicero: «L'anno scorso fatti importanti investimenti»

MAURA DELLE CASE; UDINE


Economia
Grande distribuzione
Despar a 700 milioni in regione Nel 2025 assunte 157 persone
L'insegna dell'Abete conta 125 punti vendita in Friuli Venezia Giulia
Sugli scaffali dei supermercati anche 902 prodotti di 106 imprese del territorio
Il direttore Fabrizio Cicero: «L'anno scorso fatti importanti investimenti»
L'azienda ha supportato diverse attività per un totale di 265 mila euro
LO SCRIGNO DEL DOGE IN VILLA MANIN
Mercatino dell'Antiquariato e del Modernariato
2 giugno 2026, dalle 09.00 alle 17.30
Passariano - Udine
www.scrignodeldogemanin.it
EVENTO SPECIALE
A tu per tu
con
Alessandro Rosa
ore 11:00
Sala Convegni

Maura Delle Case Udine I conti Despar Nord in Friuli Venezia Giulia continua il suo percorso di consolidamento e sviluppo.

In regione, il marchio dell'abete verde ha chiuso il 2025 a 690 milioni di ricavi, in crescita del 2,69% sull'anno precedente.

«Siamo soddisfatti dai dati - ha commentato ieri, presentando i risultati al quartier generale di Udine, il direttore Fvg di Despar Nord, Fabrizio Cicero -, risultati che ancora una volta hanno beneficiato dei preziosi risultati degli affiliati e degli importanti investimenti, pari a 9,5 milioni, che l'azienda ha realizzato aprendo due nuovi punti vendita a Trieste e ristrutturandone uno a Tavagnacco e uno a Buja».

Oggi la rete Despar in regione conta su un totale di 125 punti vendita di cui 68 a Udine, 13 a Pordenone, 14 a Gorizia e 30 a Trieste. Di questi, 74 sono filiali a gestione diretta e 51 punti vendita affiliati: complessivamente danno lavoro a 2.232 collaboratori - al 60% donne -, 157 assunti o stabilizzati durante l'anno passato. Una grande famiglia, come ha raccontato ieri Cicero, che tra l'altro beneficia di un contratto integrativo rinnovato, con importanti risparmi per i collaboratori.

Un motivo di soddisfazione per il direttore che ha ricordato anche l'impegno dell'azienda sul fronte della parità di genere.

«Abbiamo ottenuto la certificazione e siamo una delle poche aziende della Gdo ad averla. È un riconoscimento che valorizza il percorso di ascolto, impegno e azioni concrete che abbiamo costruito nel tempo per promuovere una cultura aziendale sempre più equa e rispettosa delle persone» ha aggiunto il manager.

La strategia di Despar resta quella della prossimità. Ai punti vendita in città se ne affiancano una miriade, la maggior parte, dislocati sul territorio. Una presenza capillare che dà una marcia in più all'insegna, specie in periodi di difficoltà come quello attuale. «Stiamo vedendo che lo scontrino medio si è abbassato. La gente compra meno ma più spesso». E questo è possibile grazie alla vicinanza, all'accessibilità dei supermercati Despar. Capillari e sempre più espressione del territorio.

Sugli scaffali infatti si possono trovare 902 prodotti del progetto Sapori del Territorio che consente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Piccolo

Concorrenza GDO

a 106 produttori e 43 microproduttori Fvg di trovare un affaccio commerciale anche nella Gdo. Un progetto importante, che consente a Despar di dare un contributo anche alla diffusione della conoscenza dei consumatori i quale ricchezza e diversità sia custodita nel paniere agroalimentare Fvg.

Come detto, dagli scaffali, ma anche in tour grazie a un track, realizzato con il supporto di PromoTurismoFvg, che ha portato in giro, non solo per la regione, il meglio delle produzioni Fvg con eventi, show cooking e degustazioni. Un'attenzione verso il territorio, quella di Despar, che si è manifestata anche attraverso il supporto diretto a iniziative benefiche e attività culturali e sociali per 265 mila euro. Fra gli interventi ricordati ieri dal direttore Cicero, i più rilevanti sono stati quelli dedicati alla sensibilizzazione sulle violenze di genere, realizzati in collaborazione con le Questure, il programma "Le buone abitudini", dedicato alla sana alimentazione e ai corretti stili di vita nelle scuole primarie, e la raccolta fondi, realizzata in Fvg a ottobre 2025, il cui ricavato è andato a sostegno del progetto dell'Asufc per la prevenzione, la ricerca e la cura del cancro al seno. «Abbiamo infine collaborato con l'Isis Stringher - ha concluso Cicero - a un percorso di studi triennale per ottenere la qualifica di addetto al commercio e alle vendite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cittadino

Concorrenza GDO

LA SVOLTA L'accordo sarebbe quasi concluso, serve la variante al Pgt

Ex Peveralli: c'è un acquirente Nascerà un centro commerciale

LAURA GOZZINI


32 CASALPUSTERLENGO

LA SVOLTA L'accordo sarebbe quasi concluso, serve la variante al Pgt

Ex Peveralli: c'è un acquirente Nascerà un centro commerciale

FARE COMUNITÀ

Coach di quartiere Arriva il premio per i volontari

L'APPUNTAMENTO

Anpi e Donne in Circolo festeggiano il 2 Giugno

SICUREZZA Tra le attività dirette a garantire decoro e vivibilità in città

Un 52enne ubriaco davanti a un locale: scattano Daspo e sanzione da 100 euro

Stefano Ghilardi
IMBIANCATURA
VERNICIATURA
REALIZZAZIONE CAPPOTTI
RISANAMENTO MURI
PER UMIDITA' DI RISALITA
SECUGNAGO (Lo), Via Bertinguer, 1
T. 335 8079545
stefanio.ghilardi@gmail.com

Arriva una svolta decisiva per il futuro dell'ex Peveralli, lo storico comparto industriale da tempo abbandonato a ridosso dello scalo ferroviario, dove non più tardi di due giorni fa sono stati sgomberati alcuni occupanti abusivi. I 13mila metri quadrati dell'area hanno finalmente un acquirente. Si tratta di una società immobiliare, non del territorio, che avrebbe praticamente concluso un contratto preliminare di acquisto. Il passo successivo sarà il rogito davanti al notaio, ma il passaggio di mano è ormai tracciato. Il Pgt vigente assegna all'area una destinazione d'uso di tipo residenziale. I piani del nuovo acquirente andrebbero però in una direzione completamente diversa: quella di presentare al Comune una richiesta di variante urbanistica per trasformare l'area in commerciale.

Il comparto, complice l'inserimento del vecchio tracciato della via Emilia nel tessuto urbano allorché verrà inaugurata la nuova tangenziale, è considerato estremamente appetibile per la grande distribuzione. L'obiettivo finale sarebbe la costruzione di un nuovo medio-grande spazio di vendita. All'orizzonte non si profilerebbe però un nuovo marchio. Guardando alle tendenze del settore, il mercato della GDO è ormai saturo: difficilmente trovano spazio nuove insegne. La partita vera si gioca quindi sulla redistribuzione geografica dei punti vendita. Con l'apertura della nuova tangenziale e la conseguente riorganizzazione della viabilità cittadina, alcune medie strutture situate alla periferia nord e sud di Casalpusterlengo potrebbero perdere "appeal" commerciale, ritrovandosi fuori dai flussi principali. Da qui la necessità di spostarsi in zone più centrali e strategiche. La rinascita dell'ex Peveralli, quindi, non sarebbe legata a un nuovo marchio, ma piuttosto al trasferimento di un'insegna già esistente in città, che abbandonerebbe una posizione in previsione defilata. Una strategia già vista nel Lodigiano. A Codogno, sui terreni dell'ex Majorca. E a Lodi, nell'area ex Marzagalli dove si sposterà l'Md attualmente in viale Milano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Piattaforma regionale per progetti civici finanziati da imprese

Oggi a Padova il lancio di "Venexus"

L'obiettivo è orientare le tante società Esg e benefit verso interventi «ad alto impatto sociale, culturale, ambientale e sportivo»


8

Regione

Gli scenari per la crisi energetica

Stefani, alt all'Ue: «Non toccate i fondi coesione per il Veneto»

Brevi

Piattaforma regionale per progetti civici finanziati da imprese

Oggi a Padova il lancio di "Venexus"

È il giorno di "Venexus". Sarà presentata ufficialmente oggi davanti ai rappresentanti della società veneta, in Fiera a Padova, «la piattaforma digitale, prima a livello nazionale - sottolinea la Regione pensata per creare nuove sinergie tra Pubblica amministrazione, società benefit e imprese orientate alla sostenibilità».

Il governatore Alberto Stefani «ha fortemente voluto e sostenuto l'iniziativa» e ha già lanciato il progetto a metà marzo davanti ai media; oggi «illustrerà alle imprese venete obiettivi, funzionamento e opportunità del nuovo progetto regionale, nato per favorire la realizzazione di iniziative ad alto impatto sociale, ambientale, culturale e sportivo attraverso il coinvolgimento diretto del mondo produttivo».

È annunciata la presenza, tra gli altri, del presidente Mario Conte di Anci Veneto, il vicesindaco Antonio Bressa del Comune di Padova, il rettore Benno Albrecht dell'Università Iuav di Venezia, il nuovo presidente Rosario Rizzuto di Fondazione Cariparo, la presidente Paola Carron di Confindustria Veneto Est, il presidente Marco Tirabosco di Federsolidarietà Veneto, il presidente Renzo Rosso di Otb (patron del Vicenza calcio), il managing director Federico Zoppas di Irca, il presidente Alessandro Banzato di Acciaierie Venete (e di Calcio Padova, il presidente Francesco De Bettin di Dba Group, Sebastiano Zanette dei Giovani dottori commercialisti Unfer43 del Triveneto, il presidente Franco Masenello di ViviAutismo, il presidente Roberto Volpe di Uripa, l'ad Francesco Montalvo di Despar, il presidente Gianni Canella di Alì Spa, il direttore Alessia Bonifazi di Lidl Italia, l'ad Alessandro Trivillin di Fassa Bortolo, il presidente Mauro Fanin di Cereal Docks e molti altri rappresentanti di categorie economiche, del mondo dell'artigianato e della grande distribuzione.

La piattaforma vuole collegare "promotori di progetto" (enti locali, Regione, realtà del terzo settore) con "finanziatori" e cioè imprese Esg e società Benefit con sede in Veneto, che operano in modo sostenibile e redigono la rendicontazione di sostenibilità. La piattaforma offre infatti di mettere in vetrina progetti specifici per quelle imprese «interessate a sostenere iniziative coerenti con i propri obiettivi di sostenibilità e responsabilità sociale. Di fatto Venexus rovescia la prospettiva tradizionale: invece di aumentare la pressione fiscale, l'amministrazione pubblica indica alle imprese ambiti concreti in cui investire volontariamente».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Ivano Ferrarini è amministratore delegato di Conad Centro Nord

«Il futuro passa dall'ascolto dei giovani»


PRIMO PIANO I NOSTRI PROGETTI

Scuola 2030

Monarchia e Repubblica a confronto «Questo caos è quello della libertà»

La mattinata si è aperta con il reading di Santo Marino e Marco Marzaioli

L'INTERVENTO

Ivano Ferrarini è amministratore delegato di Conad Centro Nord

«Il futuro passa dall'ascolto dei giovani»

«Rinnovare il sostegno al progetto Scuola 2030della Gazzetta di Reggio significa, per Conad Centro Nord, continuare a investire in uno spazio di crescita culturale e civile capace di mettere davvero al centro i giovani, le loro idee e il loro sguardo sul presente. Crediamo che dare voce alle nuove generazioni sia oggi più che mai fondamentale: ascoltare i ragazzi e le ragazze, confrontarsi con loro sui grandi temi dell'attualità e offrire occasioni di dialogo autentico significa contribuire alla costruzione dei cittadini di domani, ma anche di quelli di oggi.

Anche in questo anno scolastico abbiamo scelto di essere al fianco del progetto perché ne condividiamo profondamente lo spirito: creare connessioni tra scuola, territorio, imprese, istituzioni e comunità attorno a temi che riguardano da vicino il futuro delle nuove generazioni.

In questo percorso abbiamo avuto l'opportunità di incontrare studenti e studentesse delle scuole di Reggio Emilia e provincia affrontando un tema a cui teniamo particolarmente: il benessere dei giovani.

Lo abbiamo fatto attraverso l'incontro in live streaming "Come stanno i ragazzi?", promosso a livello nazionale da Fondazione Conad ETS, che come Conad Centro Nord abbiamo voluto portare anche sul territorio reggiano, coinvolgendo in un cinema della città amministratori, interlocutori locali, docenti e realtà del territorio. È stato un momento importante di confronto collettivo, un'occasione concreta per fare sistema attorno ai giovani e ribadire quanto sia necessario creare spazi di ascolto, dialogo e partecipazione.

Allo stesso tempo è stato particolarmente bello incontrare gli studenti direttamente nel loro contesto quotidiano, la scuola, e vedere crescere il loro interesse e coinvolgimento durante il confronto.

Parlare insieme di come vengono progettati oggi i nuovi supermercati, delle scelte che guidano la loro realizzazione e delle tante variabili da considerare - dalla sostenibilità ambientale a quella sociale ed economica - ha dimostrato quanto i giovani abbiano voglia di comprendere i cambiamenti del mondo che li circonda e di esserne parte attiva. È proprio questo il valore più autentico di iniziative come Scuola 2030: creare consapevolezza, stimolare curiosità, favorire il pensiero critico e costruire un dialogo continuo tra generazioni. Perché il futuro non si costruisce soltanto parlando ai giovani, ma soprattutto ascoltandoli davvero. E ogni volta che diamo loro spazio, attenzione e fiducia, scopriamo che il cambiamento è già iniziato. *Amministratore delegato di Conad Centro Nord.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Tornano i Mercoledì da Leoni Reggio pronta a un'estate di eventi

Dal 10 giugno al 15 luglio il Comune vara sei serate con iniziative di prestigio Gli Autogol, i Nomadi e Nando Dalla Chiesa i nomi più conosciuti della rassegna


Reggio

Tornano i Mercoledì da Leoni
Reggio pronta a un'estate di eventi


«Vogliamo un centro storico sempre più vivo e partecipato»

Reggio Emilia «Vogliamo sempre fare meglio. Non ne facciamo una questione di numeri ma di offerta per la città».

L'anno scorso la prima edizione dei Mercoledì da Leoni, il programma che eredita quelli che furono i mitici Mercoledì Rosa di qualche anno fa, fu un vero successo, con un dato di presenze collettivo che si aggirava sulle 10mila presenze.

Questa volta, il cartellone è di alto livello e Marco Massari, sindaco di Reggio, ha risposto così in conferenza stampa a chi gli chiedeva se l'obiettivo fosse migliorare quel dato. Tornano in centro storico i Mercoledì da Leoni, che animeranno la nostra città con eventi sportivi, musicali e culturali dal 10 giugno al 15 luglio. Sei serate in cui, sfidando l'abituale caldo torrido, i reggiani si riverseranno in città per trascorrere una serata in compagnia. Proposte, quelle presentate ieri, adatte a tutte le generazioni.

Il programma In generale, piazza della Vittoria e piazza Martiri del7 Luglio saranno incentrate sullo sport mentre piazza Prampolini sulla danza. Il l teatro, invece, sarà di casa in piazza San Prospero, con piazza Fontanesi che sarà utilizzata principalmente per i dibattiti.

Si comincia mercoledì 10 giugno con gli Autogol (il trio comico che fa imitazioni e parodie a tema calcistico) che alle 21 si esibirà sul palco in piazza Prampolini.

Lo sport, quel giorno, è davvero di casa, se si pensa che in città passerà la Mille Miglia e per l'occasione tante auto Ferrari sosteranno in piazza della Vittoria. In Corso Garibaldi è in programma il mercatino mentre al Parco del Popolo ci sarà l'area benessere con la ginnastica dolce. In piazza Martiri del 7 Luglio sarà la danza contemporanea a prendersi la scena grazie all'Agorà Coaching Project. Infine via Roma con l'associazione locale che ha organizzato "Viaromaviva".

La settimana seguente, il 17 giugno, piazza Prampolini sarà "prestata" alla danza mentre alle 18.30 in piazza Fontanesi è atteso Nando Dalla Chiesa, figlio di Carlo Alberto in un incontro dal titolo "L'anima della piazza".

In piazza San Prospero Alessandro Scillitani terrà uno spettacolo-canzone intitolato "1.200.000 Passi".

Radio Bruno Estate Il 24 giugno la grande attesa è per il Radio Bruno Estate, giunto alla terza edizione. Una scelta voluta in accordo con l'editore Gianni Prandi anche perché, come rimarcato dall'assessora Stefania Bondavalli, «la puntata reggiana è stata la più vista in differita su Italia 1».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il cast sarà svelato nelle prossime settimane ma si prevedono migliaia di reggiani e non solo.

L'1 luglio in piazza Prampolini "Ferrara Buskers" farà scoprire la magia della danza aerea, mentre alle 18.30 in piazza Fontanesi c'è Daria Bignardi. C'è spazio anche per l'aspetto culinario perché alle 19, nel Cortile dei Musei, "Il cappelletto va al Museo" andrà alla scoperta del cibo più amato e tradizionale dei reggiani. Nella Sala degli Specchi del Valli, invece, ecco "Un concerto per Marcello" in collaborazione col conservatorio Peri Merulo.

L'8 luglio in piazza Fontanesi Giuseppe Antonelli, noto linguista italiano, sarà alle 18.30 in piazza Fontanesi n un incontro dal titolo "Parole parole parole".

Infine, il 15 luglio, la chiusura è col grande concerto dei Nomadi che si esibiranno alle 21 in piazza Prampolini.

Beppe Carletti e la sua band richiameranno tanti appassionati in piazza per ascoltare "Io

Vagabondo" e le altre canzoni che hanno reso celebre il gruppo di Campagnola. L'Italia non è riuscita a qualificarsi ai Mondiali, ma in piazza della Vittoria

sarà allestito un maxischermo per vedere la semifinale della Coppa del Mondo. Le dichiarazioni «I Mercoledì da Leoni non sono solo intrattenimento, rappresentano soprattutto un'occasione di fare comunità, di vivere lo spazio pubblico in modo positivo, assistendo a spettacoli e incontri culturali, frequentando esercizi commerciali, riscoprendo la bellezza di passare serate all'aria aperta - ha detto il sindaco di Reggio Marco Massari.-. Giunti alla seconda edizione, i Mercoledì da Leoni si connotano sempre più come festival urbano diffuso che offre molti motivi di interesse a pubblici diversi tra loro, coinvolgendo vari ambiti del centro storico della nostra città». Ieri, alla conferenza in Sala Rossa, c'erano tanti sponsor e associazioni che hanno contribuito alla programmazione del cartellone, tra cui Conad ed Emergency. In vista del Festival di settembre, Emergency presenterà mercoledì 8 luglio lo spettacolo "Specchi. Gaza e noi", dialogo teatrale in forma di studio di Paola Caridi e Tomaso Montanari. «Ringrazio tutti coloro che hanno contributo a questo ricchissimo programma e tutte le realtà sportive, culturali e sociali che collaboreranno alla riuscita della manifestazione»ha proseguito lo stesso sindaco Massari. Alla conferenza hanno partecipato anche Annnachiara Rea della Fondazione Palazzo Magnani e Piergiorgio Paterlini assessorato alla Cultura, che ha presentato la rassegna culturale "L'anima della piazza" che si terrà in piazza Fontansi e sarà condotta dalla giornalista Natascha Lusenti. Reggio è dunque pronta a scaldare i motori per vivere un'estate 2026 da protagonista candidandosi tra le città migliori a livello di proposta, almeno a livello regionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giornale di Brescia

Concorrenza GDO

LIBRI PER SOGNARE PER 600 STUDENTI LA SFIDA È STATA A TUTTA LETTURA


SPECIALE CONFCOMMERCIO

L'INIZIATIVA

LIBRI PER SOGNARE PER 600 STUDENTI LA SFIDA È STATA A TUTTA LETTURA

Si è conclusa con l'evento finale martedì 26 maggio presso l'Auditorium di Camera di Commercio, la rassegna 2025-2026 di Libri per Sognare, realizzata da Confcommercio Brescia con il contributo di Conad Centro Nord e Cassa Padana BCC e con il patrocinio di Provincia di Brescia, Comune di Brescia e Camera di Commercio.

L'edizione di quest'anno ha coinvolto 15 scuole, 28 classi e oltre 600 studenti di quinta elementare e prima media degli istituti scolastici della provincia di Brescia.

Seconda edizione. «Quando abbiamo avviato il progetto volevamo avvicinare i più giovani al mondo della lettura e delle librerie: ora che siamo alla seconda edizione mi sento di dire che è un'iniziativa che aiuta anche noi Confcommercio ad avvicinarci alle nuove generazioni e capire come vedono la realtà. Mi preme ringraziare tutti quelli che ci hanno supportato nella realizzazione dell'iniziativa e in modo particolare gli insegnanti che hanno aderito e hanno stimolato i ragazzi nella realizzazione degli splendidi lavori che abbiamo premiato», ha detto il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti.

«Essere presenti in un progetto come Libri per Sognare significa per noi investire concretamente nelle nuove generazioni, sostenendo percorsi che promuovono curiosità, crescita e spirito critico attraverso la lettura.

Come Conad Centro Nord ci attiviamo spesso a fianco di iniziative rivolte ai giovani, perché crediamo che creare occasioni di confronto, cultura e partecipazione sia un modo autentico per contribuire al futuro delle comunità dei nostri territori. Vedere il coinvolgimento e l'entusiasmo di centinaia di studenti bresciani rappresenta per noi motivo di grande soddisfazione» dichiara l'amministratore delegato di Conad Centro Nord, Ivano Ferrarini.

Seminare passione. «Contribuire a seminare la passione per la lettura nei ragazzi e nelle ragazze, facendo parte di un progetto che è riuscito a coinvolgere un numero così importante di studenti, è un grande onore per la nostra banca di credito cooperativo. Un percorso, quello di 'Libri per Sognare', che è riuscito davvero a creare un ponte tra la tradizione storica delle nostre librerie e l'imprevedibilità dei pensieri dei giovani nella lettura» ha asserito il Direttore Affari di Cassa Padana BCC, Gianfranco Grossetti.

«La lettura e le librerie sono realtà che vanno sostenute con iniziative concrete come questa: speriamo di vedere presto nelle nostre librerie tutti i premiati per spendere i loro buoni acquisto», ha concluso il presidente di ALI (Associazione Librai Italiani) Brescia, Diego Liserani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Provincia di Como

Concorrenza GDO

Ruba e poi aggredisce Arrestato ed espulso

Via Carloni Giovane egiziano preso dalla Polizia per tentata rapina impropria Il giudice: via dall'Italia


Maxi blackout Camerlata rimane al buio

Abiti e cavi elettrici rubati in discarica Una denuncia

Ruba e poi aggredisce Arrestato ed espulso

Steroidi e anabolizzanti Un fermo a Brogeda

«Forte dei Marmi? Meglio valorizzare i prodotti locali»

Otto mesi patteggiati e il nulla osta all'espulsione immediata dall'Italia. Si è concluso così il processo a carico di un egiziano di 20 anni, Ibrahim Mohamed Fateh Mohamed, arrestato dalla Volante della Polizia per una tentata rapina impropria all'Esselunga di via Carloni. Giovedì mattina il ragazzo era stato segnalato per aver sottratto merce dagli scaffali e, successivamente, aver aggredito il personale di sicurezza che era intervenuto per fermarlo. La merce asportata è stata recuperata e riconsegnata al responsabile del supermercato ed il ventenne ieri mattina, dopo aver sentito il pm di turno, è stato portato in Tribunale per il rito direttissimo dove ha deciso con il proprio avvocato di raggiungere un accordo sulla pena. Era già noto agli uffici per precedenti per furto e porto abusivo d'armi. M.Pev.

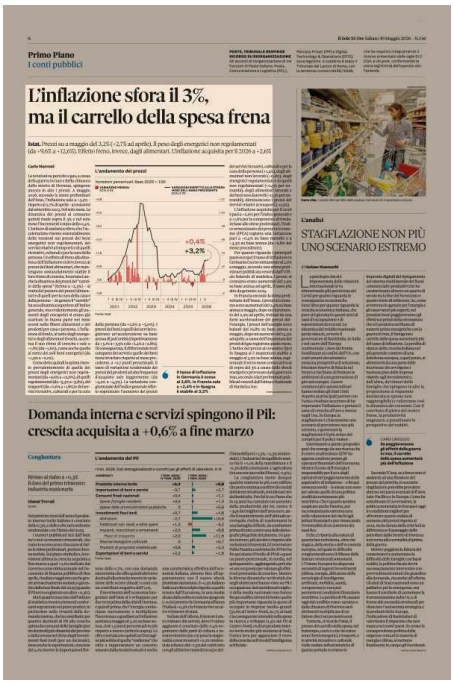
Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

L'inflazione sfiora il 3%, ma il carrello della spesa frena

Istat. Prezzi su a maggio del 3,2% (+2,7% ad aprile). Il peso degli energetici non regolamentati (da +9,6% a +12,6%). Effetto freno, invece, dagli alimentari. L'inflazione acquisita per il 2026 a +2,6%

CARLO MARRONI


Primo Piano
I conti pubblici

L'inflazione sfiora il 3%, ma il carrello della spesa frena

Domanda interna e servizi spingono il Pil: crescita acquisita a +0,6% a fine marzo

L'analisi

STAGFLAZIONE NON PIÙ UNO SCENARIO ESTREMO

Le tensioni su petrolio e gas, a causa della guerra in Iran e della chiusura dello stretto di Hormuz, spingono ancora in alto i prezzi. A maggio 2026, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'inflazione sale a +3,2% - rispetto al 2,7% di aprile - ai massimi dal settembre 2023. Nel solo mese. La dinamica dei prezzi al consumo quindi risale sopra il 3% e nel solo mese l'incrementi è stato dello 0,4%.

L'istituto di statistica rileva che l'accelerazione risente essenzialmente delle tensioni sui prezzi dei beni energetici non regolamentati, dei servizi relativi ai trasporti e di quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona. Un effetto di freno alla dinamica dell'inflazione si deve invece ai prezzi dei Beni alimentari, che mantengono sostanzialmente stabile il loro ritmo di crescita. Invariata è anche la dinamica dei prezzi del carrello della spesa (ferma a +2,3%) si tratta del paniere dei prezzi alimentari e di quelli per la cura della casa e della persone : in genere il carrello ha una dinamica superiore all'indice generale, ma evidentemente gli aumenti degli energetici si erano già scaricati in buona parte nei mesi scorsi nella filiere alimentari e dei prodotti per casa e persona. L'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, accentua il suo ritmo di crescita e sale a +1,8% (da +1,6%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +1,9% a +2,1%).

Come detto quindi la spinta risente prevalentemente di quella dei prezzi degli energetici non regolamentati (da +9,6% a +12,6%), di quelli regolamentati (da +5,3% a +5,8%), dei trasporti (da +0,6% a +1,8%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,6% a +3,0%). I prezzi dei beni e quelli dei servizi registrano un'accelerazione su base annua di pari entità (rispettivamente da +3,1% a +3,5% e da +2,4% a +2,8%).

Di conseguenza, il differenziale tra il comparto dei servizi e quello dei beni resta invariato rispetto al mese precedente, a -0,7 punti percentuali. Il tasso di variazione tendenziale dei prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto sale leggermente (da +4,2% a +4,5%). La variazione congiunturale dell'indice generale riflette soprattutto l'aumento dei prezzi dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,4%), degli alimentari non lavorati (+0,6%), degli energetici regolamentati e di quelli non regolamentati (+0,5% per entrambi), degli alimentari lavorati e dei beni non durevoli (+0,3% per entrambi); diminuiscono i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-0,5%). L'inflazione acquisita per il 2026 è pari a +2,6% per l'indice generale e a +1,6% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a +0,4% su base mensile

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e a +3,3% su base annua (da +2,8% del mese precedente). Per quanto riguarda i principali paesi europei il tasso di inflazione in Germania è sceso nettamente al 2,6% a maggio, secondo una stima preliminare pubblicata venerdì dall'Ufficio federale di statistica. I prezzi al consumo erano aumentati del 2,9% su base annua ad aprile, il tasso più alto da gennaio 2024. In Francia secondo la stima preliminare dell'Insee, i prezzi al consumo sono aumentati del 2,4% su base annua a maggio, dopo un incremento del 2,2% ad aprile, trainati da una forte accelerazione dei prezzi dell'energia. I prezzi dell'energia sono balzati del 16,8% su base annua a maggio, dopo un aumento del 14,3% ad aprile, a causa dell'impennata dei prezzi del gas registrata questo mese. L'indice dei prezzi al consumo (Ipc) in Spagna si è mantenuto stabile a maggio al 3,2% su base annua, registrando il terzo mese consecutivo al di sopra del 3% a causa dello shock energetico provocato dalla guerra in Iran, secondo i dati preliminari pubblicati venerdì dall'Istituto Nazionale di Statistica Ine. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Uova, il consumo non rallenta e spinge anche le importazioni

Carrello della spesa. Secondo Ismea sono state il prodotto con la migliore performance del 2025, con il più alto incremento percentuale sia in valore (+15%) che in volume (+7,4%) nonostante lo sprint dei prezzi

Silvia Marzialetti


Food 24

Uova, il consumo non rallenta e spinge anche le importazioni

L'influenza aviaria non dà tregua, progetto pilota per il vaccino

Acquisto del vigneto all'asta? Attenzione ai diritti di impianto

C'è chi dice «boom», chi iperbolicamente parla di «Risorgimento del comparto», chi di «cambiamento strutturale dei consumi».

Fatto sta che il segmento delle uova continua a correre - in Italia e nel mondo - conquistando quote di mercato e fidelizzando consumatori, nonostante il prezzo medio del prodotto da consumo mantenga un trend di forte crescita, in un contesto in cui l'offerta è sempre stata inferiore alla domanda e in un quadro europeo rallentato dall'aviaria. E gli ovoprodotti (albumi e tuorli congelati, pastorizzati e in polvere, pronti all'uso), cui è destinato il 40% della produzione, stanno regalando al segmento grandi performance.

Dal 2022 - si legge nell'ultimo report Ismea pubblicato oggi - i prezzi medi non hanno mai smesso di crescere: +13% nel 2025 sul 2024, anno in cui era già aumentato del 10% rispetto al 2023. Oltre all'infuenza aviaria che fa strage di allevamenti, sul prezzo finale a scaffale pesano i rincari dei fattori di produzione (energia, mangimi e trasporti) e i target imperativi di sostenibilità e benessere animale.

In tempi di inflazione, portare in tavola una proteina nobile a prezzo medio comunque contenuto è una argomentazione più che valida per spiegare l'appeal del prodotto. Ma c'è di più. «È cambiata la percezione rispetto al passato - spiega Ruggero Moretti, presidente Comitato uova di Unaitalia (l'associazione che raggruppa i produttori di carni bianche, ndr) -. L'uovo non è considerato soltanto nutriente ed economico, ma anche salutare e inoltre è una tra le proteine animali più sostenibili, dal punto di vista dei mangimi impiegati, del consumo d'acqua e delle superfici occupate».

Lo conferma Federico Lionello, direttore commerciale e marketing di Eurovo (1,2 miliardi di fatturato, 15 milioni di uova prodotte al giorno, esportate in 40 Paesi), ricordando che con gli ultimi Larn, ossia i livelli di assunzione di riferimento di nutrienti ed energia pubblicati nel 2024 dalla Società italiana di nutrizione umana, «è caduto anche l'ultimo tabù, ovvero il presunto nesso tra uova e colesterolo». «L'ultimo consuntivo Circana (gennaio-aprile 2026) registra consumi in crescita dell'8,7% all'interno della Gdo -aggiunge - nonostante un aumento di prezzo medio dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma sono tre centesimi in più a uovo per il consumatore; dati che ridimensionano anche l'allarmismo sui prezzi circolato negli ultimi tempi».

Lo scorso anno - certifica Ismea - le uova sono state il prodotto con la migliore performance dell'anno, registrando il maggiore incremento percentuale, sia in valore (+15%), che in volume. Le quantità acquistate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nella distribuzione moderna sono cresciute del 7,4% rispetto al 2024, trainati dalle uova "da allevamento a terra", che ormai rappresentano oltre il 70% del totale sugli scaffali. La produzione viene commercializzata in gran parte come prodotto fresco (circa il 60%), la restante è trasformata in ovoprodotti destinati all'industria alimentare (pasta all'uovo, dolciaria, salse, ristorazione, mense). Siamo il Paese che destina a questo segmento la quota di produzione maggiore. Ottenuti con tecniche che consentono di concentrare l'albume eliminando oltre il 70% d'acqua, più adatti al trasporto e con shelf life maggiore, questi ritrovati sono esportati in 90 Paesi. Le potenzialità sono state intercettate, ovviamente, anche dalla Gdo, come testimoniato dalla crescita dell'assortimento (+40 per cento).

L'Italia è il quarto produttore europeo di uova, con oltre 12,5 miliardi di pezzi, pari a circa 789mila tonnellate (sostenuta da oltre 43 milioni di galline ovaiole) per un business di circa due miliardi. In generale per il comparto uovo, l'incremento della domanda interna (il consumo è salito a 230 uova anno pro-capite tra fresche e trasformate) e i cali produttivi dovuti all'aviaria hanno richiesto maggiori volumi di importazione (+80%), che hanno portato il grado di auto approvvigionamento dal 98% al 92 per cento. Secondo i dati Istat tra gennaio e dicembre 2025 sarebbero arrivate in Italia oltre 91mila tonnellate di uova in guscio, principalmente da Romania e Polonia, che insieme riforniscono quasi il 50% del totale, seguiti dall'Ucraina (quota 12%).

«Anche il passaggio dal sistema tradizionale (gabbia) a quello alternativo dell'allevamento a terra, che stiamo mettendo in atto per migliorare il benessere animale aumenta i costi e riduce il numero dei capi - spiega Moretti -. Inoltre è molto difficile ottenere i permessi per nuovi allevamenti, perché occorre limitare il potenziale rischio di diffusione dell'aviaria, che ormai costituisce una componente fisiologica del nostro mondo». La Ue è un grande produttore di uova, con oltre 360 milioni di galline ovaiole che ne generano circa 6,9 milioni di tonnellate all'anno. Nel 2025 la produzione si è attestata intorno ai 6,63 milioni di tonnellate (+2,6% sul 2024). La World egg organisation (Weo) prevede ancora squilibri nel mondo, dal momento che le prospettive di crescita in Europa sono molto modeste e che la domanda continua a spingere. La crisi Usa delle uova dello scorso anno, che ha indotto il presidente Trump a chiedere rifornimenti (mai concessi) anche all'Italia, apre allora una riflessione: corriamo rischi di interruzione di stock? «A livello europeo c'è tensione sul mercato, perché alcuni Paesi più colpiti dall'aviaria hanno visto calare drasticamente la produzione», spiega Moretti, che siede anche alla presidenza dell'Eepa (European Egg Processors Association), l'organizzazione che tutela i trasformatori di uova nei Ventisette. «In Italia siamo fiduciosi che la situazione possa stabilizzarsi: noi ci siamo riorganizzati per soddisfare meglio le richieste», conclude. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

I formaggi duri non Dop guadagnano quote di mercato

Caseario. La convenienza sia sul fronte prezzi che sulle quotazioni del latte per i produttori ha fatto crescere i generici a oltre il 24% del totale venduto

Manuela Soressi


Food 24

17,4 milioni

I formaggi duri non Dop guadagnano quote di mercato

Mangimi, bene investimenti e ricavi ma è allarme costi

Il 24 ORE

LE NUOVE DIREZIONI DELLA MOBILITÀ AZIENDALE

Rapporto Auto e Mobilità aziendale

Il gioco si fa duro per i formaggi duri. In pochi anni la partita a due tra Grana Padano e Parmigiano Reggiano è diventata un ménage à trois, a causa dell'attacco dei prodotti non Dop "tipo grana" (il nome Grana è protetto dal marchio di indicazione geografica, ndr), che in 27 mesi hanno conquistato altri quattro punti di quota a volume nella grande distribuzione, arrivando al 24,4% del mercato. A poca distanza dal 27,3% dal Parmigiano Reggiano Dop ma ancora lontani dal 48,3% del Grana Padano Dop. Questi formaggi generici, privi delle indicazioni geografiche Ue, sono realizzati da aziende italiane (spesso produttrici anche delle Dop) e proposti con nomi di fantasia o unbranded. Il loro mercato è in continua crescita tanto che oggi sfiora gli 1,9 miliardi di euro.

Dietro l'avanzata dei "duri generici" c'è innanzitutto un tema di convenienza sia per i produttori, che possono usare i più economici latte e cagliate d'importazione, sia per i retailer (che hanno margini maggiori, soprattutto nelle private label), sia per i consumatori, che spendono meno: 14,4 euro al Kg contro i 18 euro di media. L'alto prezzo e il rincaro del 9% registrato nel 2025 hanno spinto molti italiani a ridurre la frequenza d'acquisto e le quantità comprate, soprattutto di Parmigiano Reggiano, che in un anno in Gdo ha perso l'11,8% dei volumi. Considerato che per un italiano su tre il prezzo è il primo criterio di scelta di un prodotto lattiero caseario, la possibilità di risparmiare in media il 25% (e fino al 37%) è stato un elemento importante per spingere verso i formaggi generici. Un ragionamento che vale ancora di più nel mondo del fuoricasa, dove non si può fare a meno di questo tipo di formaggio, ma dove la scelta di usarne un tipo o un altro influisce sul food cost. I ristoratori sono, quindi, sensibili alla possibilità di risparmiare, in particolare quando sono usati come ingrediente. Difatti le due Dop italiani hanno un ruolo marginale nell'horeca (6,7% delle vendite di Parmigiano Reggiano), dove hanno ampi margini di affermazione che da tempo cercano di colmare.

Se la domanda cresce, anche l'offerta si rafforza. Molte aziende casearie hanno deciso di investire sui formaggi duri per cogliere le opportunità sui mercati nazionali ed esteri. L'anno scorso Valcolatte, specialista dei formaggi freschi (marchio Riccotta), ha rilevato uno stabilimento per produrre il formaggio duro Fior d'Italia destinato al canale horeca e all'estero, dove realizza oltre il 50% dei suoi 320 milioni di euro di fatturato. Il caseificio di Fiorenzuola si trova a poca distanza da quello in cui l'Apl produce il Bianco d'Italia, un altro dei non Dop 100% made in Italy.

Altri brand hanno ampliato la gamma (come Piemontino, Gran Biraghi e Bella Lodi) o investito sui prodotti porzionati, più richiesti e remunerativi. A crescere bene sono i grattugiati, per cui gli italiani spendono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

895 milioni di euro, dove i mix di formaggi generici sono una presenza importante e dove a fare da garante sono i brand aziendali, come Ferrari, Latteria Soresina o Galbani con Grangusto. È in un'ottica di completamento di portafoglio che Granarolo un anno fa ha lanciato nuovi formati a libero servizio del suo Formaggio Italiano Stagionato, realizzato con latte di filiera e con lavorazione tradizionale.

Una gamma destinata al mercato interno, mentre le Dop si rivolgono soprattutto all'estero, dove Grana Padano e Parmigiano Reggiano sviluppano già oltre la metà delle loro vendite. Lo conferma DalterFood Group che da febbraio ha avviato un centro di taglio e confezionamento a Parma tutto dedicato ai formaggi duri. «È un investimento strategico, che ci permette di aumentare la capacità produttiva, di rafforzare la competitività sui mercati internazionali e sostenere la crescita del nostro gruppo, arrivato nel 2025 a 200 milioni di euro di fatturato». Nell'alto vicentino Brazzale ha invece aperto un sito di stagionatura ad alta automazione dedicato al Gran Moravia, l'antesignano dei formaggi "grana non Dop". Intanto questo segmento di mercato ha attirato l'interesse anche dei competitor del plant based, come Verys che ha sviluppato un formaggio stagionato a pasta dura, realizzato a base di riso integrale italiano. Una tipologia di prodotti difficili da realizzare a base vegetale, tuttavia fondamentale per ampliare la gamma e far crescere un mercato ancora piccolo (circa 1.280 tonnellate e 7,7% di penetrazione in famiglia) ma dinamico (+22% nell'ultimo anno). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Energia, l'Ue verso il no all'Italia sulla richiesta di scostamento

Attesa per la risposta alla lettera della premier. In campo il piano di Fitto sui fondi di Coesione

SIMONE CANETTIERI


Energia, l'Ue verso il no all'Italia sulla richiesta di scostamento

Attesa per la risposta alla lettera della premier. In campo il piano di Fitto sui fondi di Coesione

Simone Canettieri

ROMA Dispacci cupi da Bruxelles: il «no» della Commissione Ue alle richieste di scostamento dell'Italia per utilizzare fondi per il caro energia viene dato (quasi) per acquisito. Tira aria dunque di gran rifiuto da parte di Von der Leyen alla lettera inviata da Giorgia Meloni lo scorso 17 maggio. Nella missiva la presidente del Consiglio chiedeva alla «cara Ursula» di estendere temporaneamente il campo di applicazione della «National Escape Clause» già prevista per le spese di difesa anche agli investimenti e alle misure straordinarie necessarie per fronteggiare la crisi energetica in corso senza modificarne i limiti massimi di scostamento già previsti. Si parlava di una cifra compresa tra i 5 e i 9 miliardi.

«In assenza di questa necessaria coerenza politica, sarebbe molto difficile spiegare all'opinione pubblica un eventuale ricorso al programma Safe alle condizioni attualmente previste», scriveva Meloni. Sul Safe la riduzione dell'impegno di Roma è ormai agli atti e intanto oscuri presagi danzano su Palazzo Chigi. Basta raccogliere gli umori dietro le quinte dei protagonisti di questa vicenda. Il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis, per esempio. Non c'è vertice in cui «il falco di Riga» non faccia trapelare che non ci saranno aperture alle richieste di Roma (salvo piccole cose).

Umori intercettati anche dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Meloni in queste ore non si fa illusioni e da giorni sta alzando i toni contro Bruxelles.

Chi è al corrente degli sviluppi della vertenza continua a ripeterle che «quasi sicuramente sarà no, ma fino alla fine non molleremo l'osso».

Mercoledì la Commissione si esprimerà nel merito. Fino a quel giorno le certezze del «no» si aggrapperanno al colpo di scena in zona Cesarini per cercare piccoli spazi di flessibilità. Da una parte il pessimismo della ragione, dall'altra l'ottimismo (poco) della volontà. Il via libera finale dovrebbe passare dal Consiglio europeo quindi dai leader di Stato e di governo e Roma non ha trovato sponde di rilievo, eccezion fatta per la Slovacchia.

Ecco perché in questo scenario il piano del vicepresidente operativo Raffaele Fitto è al momento l'unica e concreta «ciambella di salvataggio» gettata dall'Europa nei confronti dell'Italia per dare risposte alla crisi figlia della guerra in Iran con la conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz. Con una lettera ai 27 ministri europei competenti in materia Fitto ha aperto la strada alla possibilità di rimodulare, su base volontaria, i fondi della Coesione (e quelli del Pnrr) per ampliare le misure esistenti a sostegno di famiglie e imprese per ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia. Ma anche per far partire un «Piano d'azione per i fertilizzanti», altra emergenza. L'opportunità di rivedere fondi e progetti

nati nel 2021, quando non c'erano le guerra in Ucraina e nel Golfo, ha provocato la reazione delle Regioni: «Non siamo un bancomat». Tuttavia numeri della Ragioneria alla mano a cui si aggiungono i dati consultabili sul portale Open Coesione raccontano altro. La programmazione dei fondi europei messi a disposizione dell'Italia dal 2021 al 2027 è composta da 11 progetti di competenza del governo e da 40 delle Regioni. Totale: circa 73 miliardi di euro. Di questi fondi finora sono stati spesi 11 miliardi (circa il 15%) e impegnati ma non ancora spesi 40,2 (il 55 % del totale dei fondi allocati). Dunque a oggi sono disponibili, e non ancora nemmeno impegnati, circa 21,5 miliardi di euro. Fitto, su base volontaria, propone al governo e alle Regioni di rimodulare fondi e progetti per dare risposte allo choc energetico. Nel pacchetto non dovrebbero entrare misure a sostegno delle accise. In caso di adesione non è prevista alcuna ridistribuzione territoriale. Così il piano B di Meloni è diventato il piano A dell'Italia. Salvo clamorose sorprese, s'intende.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Via le accise dalle bollette e sussidi per mezzi elettrici le misure finanziabili dall'Ue

Da Bruxelles l'elenco delle spese che si possono coprire con gli aiuti europei Sono ammessi solo gli interventi temporanei, sostenibili e per i più fragili

MARCO BRESOLIN


Via le accise dalle bollette e sussidi per mezzi elettrici le misure finanziabili dall'Ue

Da Bruxelles l'elenco delle spese che si possono coprire con gli aiuti europei Sono ammessi solo gli interventi temporanei, sostenibili e per i più fragili

"Dovrebbero ridurre i divari territoriali ma sono già destinati ad altre priorità"

MARCO BRESOLIN CORRISPONDENTE DA BRUXELLES Voucher energetici per le famiglie più in difficoltà, ma anche incentivi per la sostituzione delle caldaie a gas, sussidi per l'acquisto di veicoli aziendali elettrici, biglietti dei treni o dei mezzi pubblici scontati e taglio delle accise. Ma solo per le bollette dell'elettricità (non sui carburanti) e limitatamente ad alcune fasce della popolazione. Sono alcune delle misure che i governi possono finanziare con i fondi europei per rispondere alla crisi energetica, elencate nei due allegati ai quali fa riferimento la lettera inviata giovedì dal vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto.

Per quanto riguarda gli investimenti possibili, un elenco si trova all'articolo 8 del Fondo per la Transizione giusta. Mentre per quanto riguarda le spese, gli incentivi fiscali e i sussidi - relativi alle bollette, alle ristrutturazioni o alla mobilità sostenibile - c'è una lista dettagliata negli allegati 1 e 2 del piano AccelerateEU approvato dalla Commissione ad aprile.

La regola d'oro da seguire è quella delle "Tre T", ricordata anche dalla presidente della Bce, Christine Lagarde, in occasione dell'ultimo Eurogruppo a Cipro. Le misure devono essere «temporary, tailored and targeted», vale a dire temporanee, su misura e mirate.

Per poter ottenere il via libera da Bruxelles, qualsiasi intervento deve essere limitato nel tempo, deve rivolgersi esclusivamente alle fasce della popolazione più in difficoltà e deve essere mirato a sostenere la transizione energetica, dunque a ridurre l'utilizzo dei combustibili fossili.

È per questo che una delle misure bandiera del governo - il taglio delle accise sui carburanti - non può essere accettato: pur essendo temporaneo, è orizzontale in quanto ne beneficia chiunque faccia il pieno alla propria auto, ricchi e poveri, e soprattutto non è affatto mirato. Anzi, va esattamente nella direzione opposta a quella di scoraggiare l'uso di combustibili fossili.

Sulle tempistiche, la Commissione rimanda la palla nel campo delle capitali: «La rapidità dipende in larga misura da ciascuno Stato membro - ha precisato ieri un portavoce dell'esecutivo europeo -. Sta a loro presentare le proposte, che la Commissione poi approverà. Noi siamo pronti ad aiutare e ad agire molto più rapidamente».

Il governo è al lavoro per cercare di capire quante e quali risorse del Fondo per la Transizione giusta impiegare e con quali finalità, idem per quanto riguarda l'eventuale riprogrammazione dei fondi di Coesione. Che però sono già stati impegnati e dunque vedono le Regioni già sul piede di guerra perché temono di perdere il finanziamento di alcuni progetti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

«La proposta del commissario Fitto di utilizzare i fondi di Coesione per fronteggiare il caro energia è molto preoccupante. Ed è ancora più grave che arrivi proprio da chi conosce perfettamente quanto queste risorse siano fondamentali per i territori e per le Regioni italiane» attacca Brando Benifei, eurodeputato del Partito democratico. Ma le resistenze sono bipartisan e arrivano anche dalla stessa maggioranza che sostiene il governo Meloni. «Le risorse della politica di Coesione sono nate per ridurre i divari territoriali, sostenere la competitività, favorire l'innovazione, le infrastrutture, la formazione e lo sviluppo locale - sottolinea Letizia Moratti, eurodeputata di Forza Italia -. Deviare tali fondi verso finalità diverse rischia di mettere in seria difficoltà amministrazioni regionali, imprese, artigiani e intere filiere produttive che hanno programmato investimenti e progetti sulla base di risorse già assegnate».

Ma la Commissione di più non può concedere. Mercoledì prossimo presenterà la sua valutazione sui conti pubblici italiani nel contesto del pacchetto di primavera e quella dovrebbe essere l'occasione per dare una risposta ufficiale alla lettera che la premier Giorgia Meloni aveva scritto a Ursula von der Leyen. Pressoché scontato il "no" all'estensione della clausola di salvaguardia per la Difesa alle spese energetiche, il governo punta a strappare qualche margine di flessibilità nel meccanismo che misura le deviazioni dal tetto di spesa concordato. Ma saranno molto risicati. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

Con il suo It4lia Ai Factory si pone, a livello europeo, in concorrenza con i grandi

Bologna è oggi al top nell'IA

500 progetti dall'aprile 2025 quando è entrato in funzione

CORRADO SAPEGNO



8 Sabato 30 Maggio 2026 PRIMO PIANO ItaliaOggi

Con il suo It4lia Ai Factory si pone, a livello europeo, in concorrenza con i grandi

Bologna è oggi al top nell'IA

500 progetti dall'aprile 2025 quando è entrato in funzione

DI CORRADO SAPEGNO

L'IA, l'Intelligenza artificiale, mette il turbo in quel di Bologna e si candida ad essere un caposaldo europeo.

Qui c'è It4lia Ai Factory, progetto finanziato da Euro HPC JU, ministero dell'Università e della Ricerca e Agenzia per la cybersicurezza nazionale, che festeggia 500 progetti sviluppati dall'aprile 2025, quando è entrato in fase operativa squadernando numeri importanti: oltre ai progetti, ci sono 37 milioni di ore di calcolo, 27 servizi la attivi, un Registro nazionale dati da oltre 20 petabyte e sono stati sviluppati modelli la per previsioni meteorologiche avanzate, intelligenze che ottimizzano l'irrigazione o analizzano le minacce alla sicurezza, insieme ad applicazioni per i collaudi. Tra non molto sarà anche disponibile una piattaforma di formazione online, ma la cosa più importante è che tutto questo pone le basi per mettere le Due Torri all'avanguardia europea dell'IA. Lo ha annunciato il ministro dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini un paio di settimane fa sottolineando come il Tecnolopolo felsineo si propone come snodo di Frontier Ai, la futura infrastruttura europea della ricerca e dell'IA. Frontier Ai permetterà all'Unione europea di sviluppare infrastrutture e capacità di calcolo per un'Intelligenza artificiale estremamente avanzata in un momento in cui la corsa all'IA è anche corsa al dominio geostrategico mondiale, con Usa e Cina in prima fila come lo furono americani e sovietici negli anni 60 per la corsa allo spazio.

Ma torniamo a It4lia Ai Factory che, grazie ad un sondaggio svolto nel 2025 (fonte: Agenzia Dire), ha rilevato come il 50% delle organizzazioni intervistate, ossia imprese, startup, università, gruppi di ricerca e pubblica amministrazione, hanno già progetti di la mentre l'altra metà è pronta a partire ma non sa come farlo.

Il 65% segnala come la mancanza di competenze sia l'ostacolo principale allo sviluppo di iniziative Ia, mentre una su due indica nei budget e nei costi un ulteriore freno.

Dato abbastanza sconfortante: il 45% degli intervistati non sa in quali casi si potrebbe utilizzarla. Malgrado tutto, però, c'è voglia di Ia perché il 64% è disposto a partnership per lo sviluppo di soluzioni Ia.

Da ultimo al Tecnopolo è arrivato un ulteriore supercomputer, chiamato It4lia e realizzato dalla Dell in collaborazione con E4 Computer Engineering.

Finanziato con 290 milioni di euro da EuroHPC JU e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, sarà gestito da CINECA, amplierà le capacità di calcolo ma soprattutto avvicinerà ancora di più il centro bolognese ai colleghi europei.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Innovazione e mondo digitale

L'obiettivo è offrire a imprese, ricercatori e pubblica amministrazione capacità di calcolo e gestione dati ad alte prestazioni. Soprattutto con un prodotto che sia sovrano, cioè Made in Italy senza dover dipendere dai colossi stranieri dell'IA.

Le applicazioni di questo cervellone? La biomedicina computazionale, che serve a sequenziare il genoma del Dna, valutare le immagini mediche, i dati clinici e gli studi molecolari. Significa poter studiare, comprendere e curare i tumori, per capirci, e salvare vite umane.

Ed è solo una delle tante cose utili che l'IA potrà fare per tutti noi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

IA, la scossa di Bankitalia "Decisiva per la crescita ma utilizzata troppo poco"

Nelle Considerazioni finali Panetta chiede di "offrire opportunità e futuro ai giovani" per far ripartire un Paese che ha perso slancio

FRANCESCO MANACORDA


IA, la scossa di Bankitalia "Decisiva per la crescita ma utilizzata troppo poco"

Aresa "Non inseguiamo Big tech la sfida è portarla nelle industrie"


Solo un'impresa su venti ha avviato la rivoluzione sotto lo standard europeo

Fabio Panetta chiude le sue Considerazioni finali con una frase che suona come un programma. «Creare le condizioni perché le nuove generazioni possano realizzare le loro aspirazioni e concorrere al progresso del Paese non è solo una responsabilità economica: è il compito civile di questo tempo». Il governatore della Banca d'Italia parla dei giovani, ma il messaggio è rivolto prima di tutto a chi deve decidere.

Perché la scommessa italiana, nel suo discorso, si concentra sulla trasformazione dell'intelligenza artificiale da promessa tecnologica a leva concreta che serva anche qui per produttività, salari, crescita. «Il criterio ultimo del successo - dice - sarà la capacità di offrire opportunità e futuro ai giovani». E aggiunge che un Paese che innova deve «saper valorizzare le competenze, premiare il merito, trattenere e attrarre talenti». Ma per arrivarci bisogna sciogliere tre nodi che si tengono l'uno con l'altro: la bassa produttività, il ritardo nell'adozione delle tecnologie, la fragilità del capitale umano.

All'incrocio tra le guerre che minacciano anche la crescita economica e la promessa dell'IA, spicca ancor di più un annoso problema: «Senza un deciso aumento della produttività, l'economia italiana potrebbe restare ancorata a tassi di crescita strutturalmente modesti». Ecco che «l'intelligenza artificiale può divenire una leva decisiva», dice Panetta. «Il potenziale, tuttavia, non si realizzerà automaticamente» e l'introduzione di una tecnologia rivoluzionaria «non produrrà spontaneamente benessere condiviso; deve essere governata. La quota di aziende che fa ricorso all'IA è salita al 30%, ma appena il 5% ne fa un uso intensivo. Nella maggior parte dei casi l'impiego resta limitato ad applicazioni semplici, utili alla produttività individuale ma non ancora capaci di cambiare davvero l'organizzazione aziendale. Oggi, dunque, «occorre agire con rapidità» perché la produttività può aumentare di 0,2 punti percentuali l'anno nello scenario di un'adozione lenta dell'IA, e di oltre un punto in caso di diffusione rapida e pervasiva. Ma la tecnologia non cammina appunto da sola. «Senza risorse umane qualificate, anche le tecnologie più avanzate producono benefici limitati». Qui l'istantanea si fa cupa: in Italia la quota dei trentenni laureati è più che raddoppiata dall'inizio del secolo, al 30%, ma resta inferiore a quella delle altre principali economie europee; oltre 100 mila giovani laureati hanno lasciato il Paese. Si tratta di un circolo vizioso: «Un sistema produttivo poco innovativo genera una domanda insufficiente di lavoro qualificato e riduce gli incentivi a investire in istruzione; la carenza di competenze rende a sua volta difficile adottare nuove tecnologie». Per romperlo bisogna spingere le imprese a innovare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e rafforzare il sistema di istruzione, perché formi più persone «con una preparazione elevata e capaci di interagire con l'intelligenza artificiale».

È una versione delle Considerazioni finali diversa da molte altre, questa che arriva mentre l'Italia non cresce e tutto attorno il mondo è in fiamme. Assente, ad esempio, un grande classico come il catalogo di ammonimenti al governo sui conti.

Anzi, Panetta riconosce che «negli ultimi anni» c'è stata una «gestione prudente delle finanze pubbliche», che ha «rafforzato la fiducia degli investitori» ed evitato che gli shock internazionali «si trasformassero in crisi domestiche di ampia portata».

L'unico rilievo, semmai, è indiretto e riguarda le strategie contro i rincari energetici: «Misure mirate e temporanee di sostegno a famiglie e imprese possono essere necessarie nelle fasi critiche per attenuare l'impatto dei rincari. Vanno affiancate da interventi strutturali volti ad affrontare la vulnerabilità energetica».

E la politica monetaria? Il conflitto nel Golfo Persico riporta l'energia al centro della scena economica, con «carenze di offerta e forti rincari delle materie prime energetiche».

Secondo le proiezioni Bce di marzo, nello scenario di base, l'inflazione dell'area euro sale al 2,6%. Ma negli scenari più sfavorevoli «potrebbe raggiungere un picco superiore al 6 per cento e, se non contrastata, rimanere a lungo al di sopra dell'obiettivo». Ipotesi estreme, certo, ma la politica monetaria torna comunque in una zona delicata e anche Panetta indica che il prossimo consiglio direttivo dell'Eurotower è destinato a decidere un ritocco dei tassi. «Una spirale tra prezzi e salari va prevenuta: una volta avviata, sarebbe dannosa e costosa da eliminare». «Il quadro prospettico potrebbe richiedere una ricalibrazione dell'orientamento della politica monetaria», dice Panetta, «per contrastare il rischio di tensioni inflazionistiche persistenti». La decisione di rialzare, insomma, è presa. Nelle pieghe del discorso entra anche il sistema creditizio. La prudenza richiesta dall'incertezza «non deve tradursi in una restrizione indiscriminata dei prestiti». Per finanziare innovazione, investimenti e crescita, comunque, «il credito bancario non basta»: serve più capitale di rischio. Anche questa, in fondo, un'esortazione a programmare il futuro e non a subirlo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

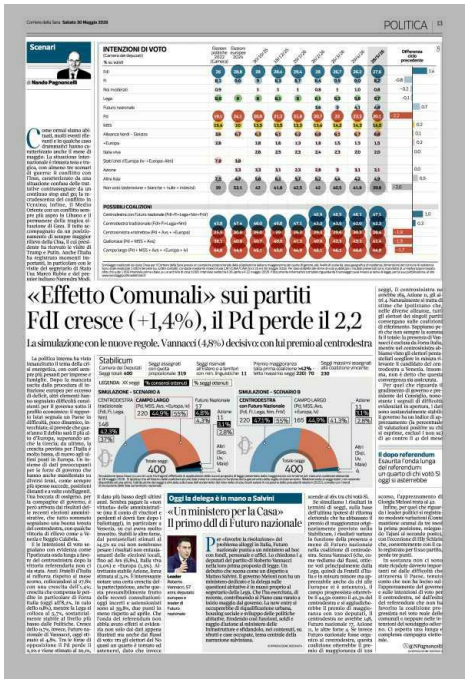
Corriere della Sera

Politica

Scenari

«Effetto Comunali» sui partiti FdI cresce (+1,4%), il Pd perde il 2,2

NANDO PAGNONCELLI


«Effetto Comunali» sui partiti FdI cresce (+1,4%), il Pd perde il 2,2

La simulazione con le nuove regole. Vannacci (4,8%) decisivo: con lui premio al centrodestra

Come ormai siamo abituati, molti eventi rilevanti e in qualche caso drammatici hanno caratterizzato anche il mese di maggio. La situazione internazionale è rimasta tesa e tragica, con almeno tre scenari di guerra: il conflitto con l'Iran, caratterizzato da una situazione confusa delle trattative contrassegnate da un continuo stop and go; la recrudescenza del conflitto in Ucraina; infine, il Medio Oriente con un conflitto sempre più aspro in Libano e il permanere della tragica situazione di Gaza. Il tutto accompagnato da un posizionamento di sempre maggior rilievo della Cina, il cui presidente ha ricevuto le visite di Trump e Putin. Anche l'Italia ha registrato momenti importanti, in particolare con le visite del segretario di Stato Usa Marco Rubio e del premier indiano Narendra Modi.

La politica interna ha visto innanzitutto il tema della crisi energetica, con costi sempre più pesanti per imprese e famiglie. Dopo la mancata uscita dalla procedura di infrazione europea per eccesso di deficit, altri elementi hanno segnalato difficoltà consistenti per il governo sotto il profilo economico: il rapporto Istat segnala un Paese in difficoltà, poco dinamico, invecchiato; si prevede che quest'anno il debito sarà il più alto d'Europa, superando anche la Grecia; da ultimo, la crescita prevista per l'Italia è molto bassa, di nuovo agli ultimi posti in Europa. Un insieme di dati preoccupanti per le forze di governo che hanno anche manifestato su diversi temi, come sempre più spesso succede, posizioni distanti e a volte confliggenti.

Una boccata di ossigeno, per la compagine di governo, è però arrivata dai risultati delle recenti elezioni amministrative, che tutto sommato segnalano una buona tenuta del centrodestra, con qualche vittoria di rilievo come a Venezia e Reggio Calabria.

E le intenzioni di voto segnalano con evidenza come l'ipotizzata onda lunga a favore del centrosinistra dopo la vittoria referendaria non ci sia stata. Anzi: Fratelli d'Italia si rafforza rispetto al mese scorso, collocandosi al 27,6% con una crescita dell'1,4%; crescita che compensa le perdite in particolare di Forza Italia (oggi all'8,2%, in calo dello 0,8%), mentre la Lega si colloca al 5,7%, sostanzialmente stabile al livello più basso dalle Politiche. Cresce dello 0,7%, invece, Futuro nazionale di Vannacci, oggi stimato al 4,8%. Tra le forze di opposizione il Pd perde il 2,2% e viene stimato al 20,1%, il dato più basso degli ultimi anni. Sembra pagare la «non vittoria» delle amministrative (ma il conto di vincitori e perdenti si dovrà fare dopo i ballottaggi), in particolare a Venezia, su cui aveva molto investito. Stabili le altre forze, dai pentastellati stimati al 14,5% su cui non sembrano pesare i risultati non entusiasmanti delle elezioni locali, fino ad Avs (6,8%), Italia viva (2,0%) e +Europa (1,5%). Altrettanto stabile Azione, forza stimata al 3,1%. È interessante notare una certa crescita della partecipazione,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anche questa presumibilmente frutto delle recenti consultazioni: oggi incerti e astensionisti sono al 39,8%, due punti in meno rispetto ad aprile. Che l'onda del referendum non abbia avuto effetti si evidenzia non solo dai dati appena illustrati ma anche dai flussi di voto: tra gli elettori del No quasi un quarto è tornato ad astenersi, dato che invece scende al 16% tra chi votò Sì.

Se simuliamo i risultati in termini di seggi, sulla base dell'ultima ipotesi di riforma elettorale che ha abbassato il premio di maggioranza originariamente previsto nello Stabilicum, i risultati variano in funzione della presenza o meno di Futuro nazionale nella coalizione di centrodestra. Senza Vannacci (che, come vediamo dai flussi, ottiene voti principalmente dalla Lega, quindi da Fratelli d'Italia e in misura minore ma apprezzabile anche da chi alle Europee si è astenuto), il campo progressista otterrebbe il 44,9% contro il 42,3% del centrodestra e si aggiudicherebbe il premio di maggioranza con 220 deputati, il centrodestra ne avrebbe 148, Futuro nazionale 17, Azione 11, le altre forze 4. Se invece Futuro nazionale fosse organico al centrodestra, questa coalizione otterrebbe il premio di maggioranza di 220 seggi, il centrosinistra ne avrebbe 165, Azione 11, gli altri 4. Naturalmente si tratta di stime che ipotizzano che, nelle diverse alleanze, tutti gli elettori dei singoli partiti convergano sulle coalizioni di riferimento. Sappiamo però che non sempre la somma fa il totale: la presenza di Vannacci è esclusa da Forza Italia, mentre nel centrosinistra abbiamo visto gli elettori pentastellati scegliere in misura rilevante il candidato del centrodestra a Venezia. Insomma, non è detto che questa convergenza sia assicurata.

Per quel che riguarda il gradimento di governo e presidente del Consiglio, nonostante i segnali di difficoltà evidenziati in apertura, i dati sono sostanzialmente stabili: il governo ha un indice di apprezzamento (la percentuale di valutazioni positive su chi si esprime, esclusi i non sa) di 40 contro il 41 del mese scorso, l'apprezzamento di Giorgia Meloni resta al 42. Infine, per quel che riguarda i leader politici si registrano modeste variazioni (Conte mantiene oramai da tre mesi la prima posizione, relegando Tajani al secondo posto), con l'eccezione di Elly Schlein che, coerentemente con il calo registrato per il suo partito, perde tre punti. In sostanza non ci sono state ricadute davvero importanti né dalle difficoltà che attraversa il Paese, tenuto conto che non ha inciso sull'apprezzamento del governo e sulle intenzioni di voto per il centrodestra, né dall'esito del referendum che non ha favorito la coalizione progressista nel voto reale delle comunali e neppure nelle intenzioni del sondaggio odierno. Ci aspetta una lunga e complessa campagna elettorale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Politica

In Europa

Porchetta e gorgonzola. Poi i cannoli La «festa» Pd per il 2 giugno a Bruxelles

Gli eurodeputati con i prodotti della loro terra. Parmigiano per Bonaccini

CLAUDIO BOZZA


In Europa

Porchetta e gorgonzola. Poi i cannoli
La «festa» Pd per il 2 giugno a Bruxelles

Gli eurodeputati con i prodotti della loro terra. Parmigiano per Bonaccini

Gorgonzola, asiago, parmigiano, finocchiona, porchetta e cannoli. Non è la lista della spesa dal salumiere, bensì parte delle leccornie che ognuno dei 20 eurodeputati del Partito democratico porterà a Bruxelles per imbandire una maxi sagra sull'Esplanade del Parlamento europeo e celebrare gli 80 anni della Festa della Repubblica.

L'appuntamento è fissato per lunedì sera, un giorno prima della ricorrenza del 2 giugno. Regista (o meglio «Chef») dell'operazione è Nicola Zingaretti, ex segretario del Pd e oggi capo della delegazione europea dem, che ha lavorato settimane per organizzare questa grande «Festa italiana», durante la quale ogni eurodeputato leggerà anche un articolo della Costituzione. All'evento, davanti a Palazzo Spinelli, parteciperanno anche la presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, l'ambasciatrice italiana Federica Favi e la leader dei Socialisti a Bruxelles Iratxe García Pérez.

Ma veniamo al «menù a km zero» che ogni eletto porterà dalla propria terra. Pierfrancesco Maran, lombardo e re delle preferenze, oltre a una fornitura di gorgonzola declamerà l'articolo 51 della Carta, quello sulla parità di genere.

Il riformista Giorgio Gori, oltre a salumi bergamaschi, ha scelto l'articolo 4, quello sul diritto al lavoro. L'economista Irene Tinagli, toscana ma milanese da molti anni, ha scelto il salva cremasco, formaggio dop, e declamerà l'articolo 41, che tutela la libertà di iniziativa economica privata.

La responsabile Ambiente del Pd Annalisa Corrado porterà dolciumi vari dalla circoscrizione Nord-Est. L'altra campionessa di voti Alessandra Moretti atterrerà invece con una forma di Asiago e leggerà l'articolo 37 per parlare della tutela delle donne lavoratrici.

Dall'Emilia-Romagna, l'ex governatore Stefano Bonaccini porterà in dote una ampia fornitura di parmigiano, assieme all'articolo 32: il diritto alla salute. Dalla Liguria arriverà invece Brando Benifei con focaccia, pesto e paté di olive, che accompagneranno l'articolo 53, che stabilisce il dovere per tutti di contribuire alle spese pubbliche. E sarà carichissimo il pacco di Dario Nardella, che da ex sindaco di Firenze porterà finocchiona e pecorino.

Sostanziosa anche la dotazione di Camilla Laureti, data in arrivo con maxi porzioni di porchetta. Dalle Marche, Matteo Ricci ha fatto incetta di salumi regionali e leggerà l'articolo 5, in cui si stabilisce che la Repubblica è «una e indivisibile». Dalla Campania c'è grande attesa per il «carrello» di Sandro Ruotolo, con chili e chili di mozzarella di bufala: «Leggerò l'articolo 21, quello sulla libertà di stampa e di pensiero - racconta al Corriere - , contro quella certa politica che vuole controllare l'informazione». E grande attesa anche per i cannoli del siciliano Giuseppe Lupo. La natura dell'evento, rivelato ieri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da Il Foglio , lascia però perplessi diversi esponenti del Pd, con in testa i riformisti. La festa con gazebo è aperta a tutti. E si potrà ballare sulle note della band italo-belga «Riso Patate'n'Folk».